...d. in abb. post.
Omaggio
Spett. Biblioteca Civica
...zza Hortis
BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 583 - Martedì 25 gennaio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LA SITUAZIONE DELLA FRANCIA NEL DOPOGUERRA

Controsensi dannosi

III

Una riforma morale s'impone perchè la Francia possa avere una produzione all'altezza dei suoi bisogni.

Negli Stati Uniti, quando gli americani hanno compilato la loro Costituzione, hanno chiesto uno Stato che si occupasse il meno possibile dei loro affari. Essi dirigono tutta la loro energia verso la produzione di ricchezze e non verso la ripartizione di queste ricchezze. La cosa essenziale, tanto per il Governo quanto per i singoli, è la risposta ai seguenti quesiti: «Come produrre di più? Come produrre meglio? Come produrre più a buon mercato?». E si badi che lo Stato, mediante la legislazione sui brevetti, incoraggia lo spirito d'iniziativa. L'americano è avido della più piccola invenzione che economizzi un gesto o che acceleri un rendimento.

Il fatto che l'America abbia molte materie prime più di noi e spazi assai più vasti da sfruttare, non giustifica da solo la superiorità del livello di vita americano nei nostri confronti: tale superiorità è dovuta invece allo spirito d'iniziativa degli americani, ed è questa ancora la vera ragione per cui il salario reale dell'americano è quattro volte e mezza più elevato di quello dei francesi.

In Francia sarebbe inconcepibile offrire un banchetto di quattromila coperti ai più grandi uomini d'affari del Paese. Eppure questa è una manifestazione frequente in America: il popolo americano è felice di festeggiare uomini che hanno creato grandi imprese, che hanno contribuito potentemente alla prosperità del loro Paese e al benessere della massa dei cittadini. Da noi, invece, una grande impresa è considerata con sospetto.

Anzichè entusiasmarci nello studio di come si possa aumentare la produzione, da noi si disputa intorno a una magra focaccia e l'atmosfera sociale ne è avvelenata. Pensare a produrre di più, come fanno gli americani, vuol dire pensare al domani. Pensare a ripartire la produzione, vuol dire pensare all'oggi. In Francia ci si preoccupa non della produzione, ma della ripartizione. Il francese si duole non tanto del fatto che la sua fetta di torta sia piccola, quanto del fatto che quella del vicino sia più grande della sua.

La preminenza data da noi alla ripartizione sulla distribuzione, ha per conseguenza la divisione del Paese in classi che si combattono fra loro più aspramente che altrove. Essa tende a rendere la produzione stagnante e ad inutilizzare gli utensili del lavoro. Poichè il male è più grave e più sorprendente da noi che altrove, ci si chiede se l'origine non possa risiedere nel fatto che nel corso degli ultimi secoli, sotto la monarchia, i contadini erano gelosi dei privilegi dei nobili che non avevano più una funzione sociale: è questa la spiegazione storica di un fatto che non può essere messo in dubbio.

E' certo che una parte della popolazione, in Francia, è infelice. E' così che nei quartieri operai di Grenelle un chilo di carne costa 100 franchi più che nel quartiere borghese del sobborgo di Saint-Honoré. Perchè? Perchè l'operaio specializzato ha mezzi di gran lunga superiori a quelli del piccolo borghese. E' questo indubbiamente un segno di progresso, posto che egli fornisca uno sforzo muscolare maggiore. E' un gran bene che si stabilisca la giustizia fiscale, anzi appunto per questo io avevo chiesto il diritto di fare la riforma fiscale, anche perchè l'imposta cessasse di danneggiare la produzione. E' un gran bene che si venga in aiuto a coloro che sono economicamente più deboli. Questo è un dovere umanitario. Ma quando si presenta il problema francese come un problema di ridistribuzione delle ricchezze e non di produzione, quando lo scopo della nostra politica diventa lo spogliare Pietro per vestire Paolo, allora si commette un veramente gigantesco controsenso economico. E non sarebbe tempo che ci occupassimo anche dei deboli di mente? Credono forse i francesi di avere il diritto di ingannarsi sempre? Andremo noi ad occhi chiusi verso la più grande catastrofe economica e sociale della nostra storia, come siamo andati ad occhi chiusi, prima della guerra, verso la più grande catastrofe militare? Siamo dunque degli inguaribili? I francesi non dovrebbero forse appassionarsi per la soluzione dei problemi del momento?

Ora, sentiamo noi forse parlare con angoscia del problema che dobbiamo affrontare? Niente affatto. Si parla invece del Consiglio della Repubblica. Io non so quale inglese abbia fatto osservare che, mentre i suoi compatrioti e gli americani sognavano la grandezza del loro Paese da un secolo e mezzo a questa parte, i francesi si sono sempre battuti per o contro la loro Costituzione. Sotto la rivoluzione, erano i repubblicani contro i monarchici; sotto la restaurazione, i bonapartisti contro i monarchici; sotto Luigi Filippo, i legittimisti contro gli orleanisti; sotto Napoleone III, i repubblicani contro i plebiscitari; sotto la Terza Repubblica, i monarchici e poi un partito politico di estrema destra contro la Repubblica. Quale spreco di energia!

I francesi devono dunque mutare il loro stato d'animo. Essi lo cambieranno tanto più facilmente quando avranno compreso un altro problema che si pone loro e che è pure urgente: quello dell'Europa.

PAUL REYNAUD

Copyright «Opera Mundi» e «Giornale di Trieste»

LO SCAMBIO DI PRIGIONIERI FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

L'azione di Palazzo Chigi per sollecitare il rimpatrio

Continuano i negoziati sui problemi economici

ROMA, 24 — Il Sottosegretario al Commercio estero Stane Pavelic, che dirige la delegazione jugoslava attualmente a Roma per condurre delle trattative con il nostro Governo, accompagnato dal Ministro di Jugoslavia Mladen Jvecovic, è partito per Belgrado, dove diferirà al suo Governo sull'andamento delle trattative stesse. La delegazione jugoslava sarà diretta ora dal vicepresidente Jvancevic. I negoziati italo-jugoslavi proseguiranno regolarmente a Roma e a Belgrado alla ricerca di una soluzione che liquidi alcune fra le maggiori questioni pendenti e permetta di impostare, su di una base di reciproci interessi, i rapporti economici tra i due Paesi.

Quattro, come è noto, sono i problemi sui quali si svolgono gli attuali negoziati. Due di essi vengono trattati a Roma e gli altri due a Belgrado. I primi riguardano la richiesta di risarcimento per i mercantili jugoslavi affondati in acque italiane e la consegna, ai termini del Trattato di pace, di tre torpediniere e di alcuni mezzi ausiliari. Pure a Roma si stanno trattando alcune questioni connesse alla fornitura di macchinario industriale, cui le autorità jugoslave annettono particolare importanza. A Belgrado una delegazione, presieduta dal sen. Bastianetto, sta cercando di definire il problema della pesca nell'Adriatico, ed un'altra, presieduta dal Console generale Romano, sta trattando la questione dei beni italiani nazionalizzati.

Fin dall'inizio delle conversazioni — secondo quanto si apprende negli ambienti di Palazzo Chigi — era implicito che tali questioni, benchè distinte, non potevano venir considerate che nel loro complesso, poichè la loro sistemazione mira a liquidare definitivamente il passato e ad avviare normali traffici tra i due Paesi. L'andamento dei negoziati è stato determinato dal fatto che non tutti i problemi in discussione hanno compiuto uguali progressi. Al momento attuale, sia a Roma che a Belgrado, le Delegazioni si stanno adoperando per negoziare un adeguamento delle varie questioni.

All'infuori dei suddetti argomenti, sono anche oggetto di trattative il traffico locale di frontiera e lo scambio dei prigionieri. Per il traffico di frontiera sono attualmente riunite a Udine due delegazioni.

Lo scambio dei prigionieri dovrebbe avvenire in esecuzione di accordi già conclusi tra i due Governi e la questione, benchè risolta in linea di principio, incontra talune difficoltà di esecuzione pratica, dovute al fatto che i detenuti italiani in mano jugoslave sono notevolmente più numerosi di quelli jugoslavi in mani italiane. Menchè la parità numerica sia esplicitamente esclusa come criterio di scambio, tuttavia rimangono da determinarsi, volta per volta, i contingenti da scambiare. Da parte italiana ci si preoccupa, dopo tanti anni di attesa, di ottenere il rimpatrio del maggior numero di connazionali nel minor tempo possibile ed è appunto questa sollecitudine da parte italiana che non sempre ha trovato riscontro e che ha determinato gli indugi lamentati nelle operazioni di scambio attualmente in corso.

Il portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato al riguardo che da parte italiana si manifesta la volontà di adoperarsi con ogni mezzo per una soluzione, che non solo sia la più spedita possibile, ma che possa anche favorire un maggior numero di italiani in attesa di rimpatrio dalla Jugoslavia.

VITTORIA DEI LIBERALI nelle elezioni giapponesi

TOKIO, 24 — Si sono svolte ieri in Giappone le elezioni politiche per la nomina della Dieta. I risultati definitivi ufficiali segnano un incontrastato successo dei liberali che hanno ottenuto 263 seggi. Seguono i democratici con 70 seggi, i socialisti con 49 seggi. I comunisti hanno ottenuto 35 seggi; e 26 seggi i partiti minori.

Stasera il Primo Ministro Yoshida, capo del partito liberale ha promesso di combattere i comunisti anche se essi dovessero divenire il primo partito del Giappone. Nel corso di una conferenza stampa, egli ha ammesso la sua sorpresa per il successo dei comunisti nelle elezioni generali, in cui hanno conquistato 35 seggi, contro quattro da essi detenuti nella Dieta precedente.

La vittoria dei liberali assicura che il Giappone sarà guidato da un Governo ultraconservatore, accettabile per il gen. MacArthur.

Accettate da Nanchino le condizioni di resa?

Depositi di munizioni saltati in aria nella Capitale

NANCHINO, 24 — Il successore di Ciang Kai-scek, continuando nella sua politica di preparare il terreno più favorevole all'ormai imminente cessazione del fuoco, ha annunciato questa sera una serie di drastiche riforme che abrogano tutte le limitazioni imposte dal Kuomintang sui diritti civili. Viene revocata la legge marziale ed ordinato il rilascio dei prigionieri politici compresi due generali che nel '36 rapirono Ciang Kai-scek per costringerlo a formare un fronte unico con i comunisti. Inoltre è stata disposta la cessazione della propaganda anticomunista e sono state revocate le misure di censura sulla stampa non conformista.

A Nanchino questa sera si è diffusa la voce, confermata da fonti autorevoli e finora non smentita dal Governo della conclusione delle trattative con i comunisti. A quanto risulta, la delegazione nominata dal successore di Ciang Kai-scek ha accettato tutte le condizioni poste dai comunisti per la pace, incluse quelle relative al processo contro tutti i «criminali di guerra» e all'abolizione della costituzione. Una conferma implicita di questa notizia si è avuta stasera quando il capo della Commissione mista americana per la consulenza militare ha dato notizia che i componenti di questo organismo partiranno dalla Cina domani per rientrare in Patria.

Alle 13 di oggi (ora locale) alla periferia di Nanchino è esploso un gruppo di depositi di munizioni. Non è stato possibile accertare sinora la gravità dei danni ed il numero delle vittime, le quali comunque dovrebbero superare il centinaio. Le esplosioni, violentissime, hanno continuato a verificarsi sino alle 17, ora in cui i pompieri hanno potuto aver ragione delle fiamme. Tutto il rione circostante è stato danneggiato gravemente. Le case vicine ai depositi sono state rase al suolo. Si ritiene che l'esplosione sia dovuta a sabotaggio.

L'EVOLUZIONE DELLA POLITICA DI BEVIN

Londra riconosce lo Stato d'Israele

La stessa decisione annunciata dalla Francia - Oggi elezioni nel territorio ebraico

LONDRA, 24 — Si apprende da fonte ufficiale che nella riunione di questa mattina il Gabinetto britannico ha deliberato di riconoscere lo Stato d'Israele. La fonte che ha fatto tale rivelazione all'«Associated Press» e che ha chiesto di mantenere l'incognito, ha precisato che il Governo renderà di pubblica ragione il riconoscimento probabilmente mercoledì con comunicazione del Ministro Bevin alla Camera dei Comuni.

Fra gli altri motivi che avrebbero indotto il Governo inglese a non dare immediata pubblicità al riconoscimento dello Stato ebraico sarebbe — secondo l'informatore — il fatto che Londra sta cercando di convincere gli Stati arabi che il suo atteggiamento non dipende da un mutato punto di vista negli affari politici del Medio Oriente, ma è dettato da una realistica visione dell'attuale situazione palestinese. Comunque — si precisa — Londra riconoscerà Israele soltanto «de facto», con il conseguente accreditamento di un semplice rappresentante politico presso il Governo ebraico.

Alcuni osservatori diplomatici nella Capitale britannica commentano che la decisione del Foreign Office deve attribuirsi, più che alle ragioni citate dall'informatore, al concimento che il nuovo Segretario di Stato americano Acheson sia ancora più filosemita di Marshall e che pertanto Londra sarebbe incorsa in serie difficoltà con Washington continuando la sua intransigenza verso gli ebrei.

Anche la Francia ha comunicato oggi, con una dichiarazione del Quai d'Orsay, il riconoscimento «de facto» dello Stato ebraico. Nell'annunciare tale provvedimento il Governo francese precisa che esso non costituisce alcun pregiudizio per la definitiva determinazione dei confini del territorio sul quale il Governo di Israele eserciterà la propria autorità.

Domani nello Stato d'Israele si svolgeranno le elezioni politiche: l'annuncio del riconoscimento da parte di Londra e Parigi non mancherà di dare un notevole apporto propagandistico alle liste di candidati non comunisti presentate in Terra Santa.

Per concedere a tutti i cittadini il diritto di voto, il Governo d'Israele ha adottato delle strane misure. Infatti, allo scopo di conciliare le usanze arabe con le norme della politica attuale, non essendo concepibile che le donne si mescolino agli uomini per le vie, tutti i maschi della Galilea dovranno rimanere tappati in casa fra le quattrodici e le diciassette.

Grazie a questo «coprifuoco per uomini soli», le donne degli harem arabi di Caifa, Acri e Nazareth, potranno circolare impunemente per le vie per recarsi alle urne, ben protette dai classici veli.

Intanto a Rodi, sede della Conferenza fra gli arabi e gli ebrei per l'armistizio in Terra Santa ogni trattativa è stata sospesa fino a giovedì prossimo per permettere ai delegati di consultarsi con i rispettivi Governi.

Nuovi orientamenti

Parlano di «pace» Togliatti e Cachin

ROMA, 24 — Il capo del comunismo italiano ha fatto sapere ieri nel suo discorso tenuto al Teatro Adriano per quali motivi non è scoppiata e, se Dio vuole, non pare che debba scoppiare, la guerra. Non per il sangue freddo di chi ha provveduto a non far diventare irreparabili certi gesti e certi atteggiamenti spinti allo estremo, non perchè guerre e guerriglie sono state contenute e circoscritte, non perchè si sono lasciati correre veri e propri rivolgimenti che non hanno niente di democratico nei Paesi che l'Esercito sovietico ha occupato; non per tutte queste ragioni ma perchè «i partiti comunisti dei Paesi occidentali — pacifisti di sempre — hanno tratto la convinzione che la battaglia per la pace va combattuta con maggiore slancio e intelligenza, forse anche con maggiore audacia. Noi vediamo il pericolo avvicinarsi — ha detto Togliatti — sentiamo che la politica di chi prepara la guerra è arrivata a un punto critico e perciò intendiamo reagire con maggiore energia a questi tentativi delittuosi».

Ma non è tutto qui. C'è pure l'eco della situazione di imbarazzo e di crisi in cui è entrata la politica imperialista e da altra parte l'aspirazione del popolo americano verso la pace che comincia a farsi sentire sui suoi governanti». Ragione per cui «le grandi Potenze e principalmente gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica possono collaborare e non è inevitabile che si scontrino».

Al teatro Adriano ha parlato anche Cachin ed ha ripetuto press'a poco le stesse cose. La svolta importante della storia l'avremo, secondo Cachin, quest'anno e nulla potrà arrestare le forze operaie potenti e bene organizzate, (il «fronte popolare» era sicurissimo di vincere, il 18 aprile). «Domani il comunismo sarà padrone del mondo. Oggi i nemici del comunismo sono forti, hanno flotte potenti fortezze volanti e bombe atomiche ma ciò è nulla di fronte all'unione di tutte le forze dei lavoratori».

Deformazione della verità da una parte retorica dall'altra. I discorsi dei leaders comunisti proseguono sulla falsariga ormai nota e mirano a creare le premesse per una distensione nella politica con gli Stati Uniti. A prezzo di che cosa lo si può immaginare osservando con quanto accanimento e con quale asprezza di linguaggio si continua ad attaccare il Piano Marshall.

E poi, si osserva negli ambienti politici romani, non siamo nuovi alle affermazioni concilianti di Mosca, le quali capitano tutte le volte che i dirigenti del Cremlino fanno il punto della situazione. Fatto il punto, è chiaro che una decisione doveva essere presa. E la decisione pare sia quella di non forzare la situazione, ma di adattarvisi con la riserva mentale del «poi si vedrà».

LA SFIDA DI KRAVCENKO ALLA RUSSIA SOVIETICA

CLAMOROSO INIZIO DEL PROCESSO in un'atmosfera di accesa polemica

Il gen. Rudenko e Ilja Erenburg sarebbero già a Parigi: gli ordini di scuderia arrivano dal Politburo? Un confronto con la fuga di Thorez dalla Francia - "I dirigenti comunisti sono i Caini della classe operaia,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24 — *Il processo Kravcenko ha avuto inizio oggi alle 13.30 in una piccola sala quadrata del Palazzo di Giustizia di Parigi assiepata di giornalisti, di fotografi, di avvocati e di pubblico. I comunisti di «Lettres Françaises» non hanno opposto questa volta nessuna domanda di rinvio.*

Hanno accettato la sfida e poichè fino a una settimana fa le loro contestazioni procedurali indicavano tutt'altro atteggiamento vien fatto di chiedersi come e perchè la decisione di impegnare duello sia stata presa.

Com'è noto, tra i testi citati in giudizio da «Lettres Françaises» ci sono alcune personalità sovietiche come il genera e Rudenko e lo scrittore Ilja Erenburg. Nessuno ha l'ingenuità di credere che essi possano uscire dalla Russia per recarsi in un Paese occidentale a testimoniare in un processo di tal natura senza riceverne in più alta sede il mandato e lo assenso.

Preludio alla battaglia

Oggi i difensori di «Lettres Françaises» hanno assicurato che i testimoni sovietici prenderanno parte al dibattimento. Alcuni, a quanto mi è stato riferito, sarebbero già arrivati da Mosca questa sera. Non è quindi ipotesi azzardata il pensare che l'ordine di scuderia per la posizione della parte comunista al processo non venga da Parigi e nemmeno come è stato detto, dall'Ambasciata sovietica in questa Capitale, ma da Mosca; e se sono esatte le informazioni di cui domani il «Figaro» darà notizia, addirittura dal Politburo.

Kravcenko avrebbe così modo di mettere in stato di accusa non tanto un gruppo di modesti giornalisti francesi quali sono i compilatori degli articoli calunniosi di «Lettres Françaises», ma la Russia sovietica, il suo regime, il «Governo — come egli ha dichiarato — più reazionario del mondo».

I redattori di «Lettres Françaises» hanno scritto e ripetuto oggi in udienza che Kravcenko non è autore del libro che porta il suo nome; che è un losco figuro dedito al vino, al giuoco, ai bagordi; che ha trovato un'ottima occasione per farsi pagare i debiti dagli agenti del servizio segreto americano, ai quali si è venduto; che è un traditore perchè ha abbandonato la sua Patria nel 1944 mentre i suoi concittadini si battevano a Stalingrado.

Kravcenko è pronto a dimostrare non solo che tutto questo è falso ma vuol testimoniare con prove e documenti che è vero quello che egli ha scritto nel suo libro, che la Russia è il Paese del terrore, che milioni di sudditi sovietici vorrebbero come lui fuggire dalla loro Patria; che non soltanto ha scelto la libertà, ma anche ha scritto la verità. Gli avversari hanno accettato il combattimento su questo terreno. Dietro le spoglie dei personaggi occasionali citati come suoi diffamatori, i giornalisti comunisti Morgan e Würmser, il Cremlino metterà in moto la macchina dello scandalo, i documenti di accusa più brucianti, le testimonianze più autorevoli e più impreviste.

Oggi, come vi racconterò, abbiamo già saputo il preludio di questa battaglia. Kravcenko sarà tanto forte e tanto abile da tenervi testa? Il suo difensore, George Izard, fa parte di quella dozzina di grandi avvocati francesi la sui sola presenza a un processo richiama il pubblico delle grandi occasioni. Magro, nervoso, d'una facondia aggressiva, irruenta, ha già dato in questa prima seduta non soltanto la prova di una straordinaria abilità ma la sensazione di avere pienamente sposato l'impostazione politica che il suo cliente vuol dare al processo. Fino dall'udienza di apertura siamo entrati nel pieno d'una grande serrata polemica che fa di questo processo uno dei più emozionanti dibattiti del dopoguerra, certo il più importante tra quelli svolti in Francia dopo il processo Pétain.

L'avvocato di Kravcenko rivolto agli avversari, ha posto loro questa domanda: «Voi accusate Kravcenko di avere tradito la sua Patria perchè ha abbandonato una missione civile affidatagli all'estero dal Governo sovietico e si è messo sotto la protezione d'un Paese che combatteva come alleato a fianco della Russia. Perchè applicate a lui l'accusa di traditore e chiamate eroe Thorez che all'inizio della guerra, mentre si trovava al reggimento e aveva obblighi militari, si trasferì clandestinamente a Mosca in un Paese che era in quel momento alleato della Germania? Chi dei due è il traditore?»

La parte avversa insorse contro con indignazione, ma non potè negare il fatto: «Thorez si recò a Mosca in quanto capo dei comunisti francesi e obbedì a un dovere di partito».

«Kravcenko — rincalza Izard — obbedì a un dovere più alto: quello della coscienza di uomo libero. La verità è che voi tacciate di traditori tutti coloro che insorgono contro la Russia, da Kravcenko a Blum, da Truman a Tito e chiamate eroi tutti coloro che la servono».

Non fu la sola scena clamorosa della seduta. I tre protagonisti del processo — Kravcenko, Morgan e Würmser — fecero uno dopo l'altro alcune dichiarazioni di apertura. Kravcenko parlò in russo con molta enfasi e con un tono appassionato.

«Mosca vi inganna»

«Amo la mia Patria e il mio popolo» disse. «Ed è per questo che ho giurato di mettere la mia vita al servizio della lotta contro il regime sovietico. Milioni di uomini al di là del sipario di ferro mi approvano: ce ne sono perfino fra gli stessi testi citati dai miei avversari e io lo proverò. Essi dovranno deporre sotto la minaccia perchè hanno lasciato in Russia i loro cari come ostaggi. Io conosco queste cose.

«E' con cognizione di causa — ha continuato — che io da quest'aula di giustizia d'un Paese libero e democratico mi rivolgo a tutti gli oppressi del mondo e dico loro: Mosca vi inganna; i padroni del Cremlino hanno spogliato il popolo russo dei frutti della rivoluzione per farne uno strumento del loro potere; sono essi che hanno sabotato la pace dopo la vittoria contro la Germania; sono essi che hanno creato la minaccia d'una nuova guerra di cui nessuno vuol sapere, il popolo russo per primo. I dirigenti comunisti sono i Caini della classe operaia».

Nell'aula si levò qualche applauso subito sedato. I due giornalisti comunisti parlarono dopo Kravcenko con un tono di sarcasmo acido e aggressivo. La sua fuga dissero, fu «una passeggiata di piacere dove tutto era pronto per riceverlo; del suo libro che è «un classico romanzo di appendice dove nulla manca, neppure il traditore». Le accuse erano tuttavia generiche.

Questione di date

Ma già al termine della seduta, quando il presidente — specialista in processi di diffamazione e che ha guidato il dibattito con serrata abilità — chiese alle parti se avessero qualche domanda da rivolgere, cominciò il giuoco sottile delle insidie.

Würmser rivolto a Kravcenko gli chiese se sapesse come finisce la «Casa di bambola». La domanda pareva paradossale. Il presidente si oppose a che si trasformasse il processo in un giuoco di indovinelli: Würmser insistette: «Casa di bambola» è un dramma di Ibsen, ampiamente citato in molte parti del libro di Kravcenko. Se egli è l'autore del volume deve conoscere la commedia e sapere come finisce.

Kravcenko rifiutò di rispondere. Pare che, protestando in russo contro questo tranello, abbia chiesto all'interprete: «Ma di che cosa si tratta?». Il suo difensore gli corse in aiuto; qualcuno nella sala avvertì che il titolo della commedia in russo non corrisponde all'edizione francese e che quindi Kravcenko non poteva sapere di che si trattasse.

Kravcenko eccitatissimo si scagliò contro Würmser dandogli del buffone. In sostanza non rispose alla domanda. Si rifiutò di rispondere ad altre interrogazioni che Würmser gli poneva. Bisogna tenere presente che Kravcenko non parla e non comprende il francese e che per questo si trova in posizione di grave svantaggio nei momenti in cui il dibattito si svolge sulla trama di rapide battute prima che gli interpreti possano informarlo con esattezza.

Venne dopo di questo l'incidente che ho ricordato a proposito di Thorez. E la seduta si chiuse con una retorica orazione dell'avv. Nordman in difesa del comunismo francese e del suo capo. «Tutti coloro che durante la guerra sono stati anticomunisti — ha detto Nordman con foga melodrammatica — sono stati anche antifrancesi. Vi sfido a citarmi un solo caso contrario. E' per questo che l'anticomunismo di Kravcenko, ampiamente sfruttato dalla stampa nazista alla epoca della sua abiura, era anche un atto di ostilità alla Francia. Egli ha tradito la causa di tutta la democrazia».

Prontissimo l'avv. Izard chiese al suo collega se anche nel 1940, prima cioè che la Germania aggredisse la Russia, gli anticomunisti erano antifrancesi. «La mia frase va intesa per il periodo che va dal 1941 al 1945» ha risposto Nordman. «Questo mi basta, terminò Izard. Nella vostra audacia vi siete scoperti».

Con questa battuta l'udienza si è chiusa. Riprenderà domani con la comparizione dei primi testimoni, tra i quali vi sono lo scienziato comunista Curie, il direttore del quotidiano di estrema sinistra «Libération» detto il «marchese rosso», l'ex Ministro Granier e lo scrittore Vescorze.

GIANNI GRANZOTTO

Convocato a Mosca l'Ambasciatore Zarubin

LONDRA, 24 — L'Ambasciatore dell'Unione Sovietica a Londra, Zarubin, ha lasciato la Capitale britannica stamani in aereo alla volta di Mosca. Si ritiene che il viaggio di Zarubin sia in relazione con la riapertura della conferenza a quattro sull'Austria, fissata per il 7 febbraio e che il diplomatico russo metterà altresì al corrente il proprio Governo sui negoziati commerciali anglo-sovietici in corso a Londra da lunghi mesi.

Questo pomeriggio Bevin ha ricevuto al Foreign Office il Vice Cancelliere austriaco Schaerf. In ambienti generalmente bene informati si dichiara che i due uomini di Stato hanno parlato di questioni relative alla preparazione del Trattato di pace con la Austria.

TREMELLONI AL CONGRESSO DI MILANO

I FRUTTI DI UN ANNO di attività governativa

Le funzioni del PSLI in un discorso di Saragat

MILANO, 24 — La seconda giornata del Congresso del P.S.L.I. ha convogliato nel Teatro Dal Verme una folla ancora più folta di quella della giornata inaugurale, perchè il Congresso esercita largamente i doveri di ospitalità.

La seduta è stata nettamente dominata dal lungo discorso del Ministro Tremelloni, discorso pacato, pieno di documentazioni sulla situazione economica, finanziaria e sociale del Paese, sulle realizzazioni conseguite in tre anni di Governo democratico, sull'ottimismo che è lecito professare, secondo lui, per l'avvenire, poichè, a suo giudizio, il 1952, termine del piano E.R.P. vedrà una vasta normalizzazione.

«I socialisti al Governo, egli ha detto, si sono assunti un compito ben più arduo di quello della loro tradizione, che era opposizione sistematica all'opera di qualsiasi Governo, critica generica e mai costruttiva.

La nostra azione, ha continuato l'oratore, è stata di continuo controllo e di continuo incitamento, la nostra azione ha bandito intransigentemente ogni compromesso, ogni pastetta, ogni favoritismo, ogni indulgenza verso procaccianti e clienti. Se qualche beneficio si è conseguito in quattordici mesi di partecipazione al Governo, come il raggiungimento del 90 per cento della produzione prebellica, come l'incremento ragguardevole della produzione agricola rispetto a quella del 1947, come l'elevamento dei salari reali, è stato anche in forza della nostra partecipazione.

Prima di Tremelloni aveva parlato Saragat, il quale ha sostenuto soprattutto i seguenti concetti: se in Italia non fosse sorta l'azione autonoma del socialismo, sarebbe nato un nuovo totalitarismo di tipo fascista: bisognava impedire la vittoria del fronte comunista e nello stesso tempo attenuare le conseguenze della sua sconfitta. «Il nostro partito — ha affermato il leader del P.S.L.I. — rischiava di non essere compreso e invece abbiamo ottenuto due milioni di voti. Dissento quindi — egli ha dichiarato — dai compagni che negano valore a questo fatto, poichè oggi la democrazia politica è meno esposta a pericoli di quanto lo fosse qualche anno fa.

«Al Governo — ha proseguito Saragat — ci siamo scelti non problemi superficiali, ma complessi settori dove occorre lavorare in profondità, settori nei quali maggiormente si poteva lavorare in favore della classe lavoratrice, evitandole i pesi maggiori della ricostruzione. Si doveva condurre una politica finanziaria rigorosa in difesa della lira e quindi del valore reale dei salari, stimolando nel contempo la ripresa produttiva. In questo campo di azione, che doveva sfruttare nel miglior modo gli aiuti del Piano Marshall, le resistenze maggiori le abbiamo trovate tra i ceti capitalistici e non da parte del Governo.

Stoicismo di una donna gravemente ferita

MILANO, 24 — Di un grande stoicismo ha dato oggi prova una giovane donna rimasta gravemente ferita in un incidente stradale. Trattasi della impiegata Regina Sala di 18 anni, la quale mentre ritornava alla sua abitazione in Triuggio in bicicletta, si scontrava con un calesse che procedeva in senso inverso. Nell'urto, una stanga del veicolo si spezzava e il moncone di legno si conficcava profondamente nell'emitorace sinistro della Sala, sfondandole tre costole.

Trasportata all'ospedale con una automobile, la giovane, malgrado lo spasimo per lo impressionante squarcio e l'abbondante emorragia, scendeva dalla macchina, incamminandosi da sola verso l'astanteria, con infisso nel costato il pezzo di stanga. Operata d'urgenza, forse si salverà.

IL MANCATO ATTENTATO ALLA NAVE "COLOMBO,,

COME FU SCOPERTO il complotto neofascista

TARANTO, 24 — Da qualche giorno, sia a Taranto che a Roma, correva voce che un attentato sarebbe stato compiuto ai danni delle navi italiane che stavano per essere trasferite in Russia, come previsto dal Trattato di pace. Il controspionaggio della Marina aveva naturalmente predisposto un rigoroso servizio di sorveglianza ed è stato, grazie alle informazioni ricevute e alla sagace attenzione degli agenti, se Taranto ha evitato di divenire motivo di grosse complicazioni internazionali.

Soltanto tre ore prima che mettessero in esecuzione i loro piani, tali Clemente Graziani, ex appartenente al battaglione «Barbarigo» della X Mas e Biagio Bertucci ambedue appartenenti al M.S.I. venivano tratti in arresto e trovati in possesso di una valigia contenente sette chilogrammi di tritolo con relativo detonante (il tritolo era in parte in saponette e in parte sfuso), una tuta per operare sotto acqua, una maschera protettiva per gli occhi, un ordigno a orologeria, tre lampadine e altri arnesi del genere.

I due, interrogati, confessavano di aver predisposto un atto di sabotaggio contro la nave scuola «Colombo» per impedirne la consegna alla Russia. I due dichiaravano di non avere complici, ma questa asserzione veniva smentita da successive indagini. Un terzo elemento, infatti, tale Vladimiro Villani da Bologna, che si era accompagnato ai due fino a Taranto, era però subito ripartito per ignota destinazione.

Il Graziani e il Bertucci, provenienti da Roma, avevano preso alloggio all'albergo «Miramare» occupando le stanze contrassegnate con i numeri 40 e 27. Pare che essi abbiano cercato di mettersi immediatamente a contatto con gli esponenti locali del M.S.I.

L'attentato doveva essere effettuato nella notte di sabato scorso. I due arrestati hanno confessato tutto ed hanno dichiarato altresì di avere appartenuto alla X Mas. L'albergo «Miramare» si trova prospiciente alla Stazione torpediniere e la carica di tritolo avrebbe provocato non soltanto l'incendio della ex nave scuola «Colombo», che è tutta di legno ma altresì il danneggiamento di altre unità ormeggiate nella stessa stazione, a contatto con la «Colombo».

Intanto, anche a Roma la Polizia procedeva al fermo di altre cinque persone, mentre si accingevano a partire per Taranto. Si tratta di Alberto Tagliaferri, Sergio Baldassini, Fabrizio Galliani, Paolo Andriani e Fabio Gallani, tutti da Roma. I cinque venivano perquisiti e i loro bagagli esaminati. Venivano così sequestrati 25 metri di miccia, una bomba a mano di tipo tedesco, una pistola Beretta calibro 9, con sette colpi nel caricatore, e un coltello da caccia. Gli arrestati venivano quindi condotti al Ministero della Marina e lungamente interrogati dal magg. Pontani e da altri ufficiali.

Mentre il Ministero della Marina è chiuso in un riserbo assoluto e rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione, altre informazioni permettono di precisare che i cinque di Roma hanno finora recisamente negato di essere stati in relazione con i due arrestati di Taranto, anche se il loro obiettivo era il medesimo: compiere un attentato ai danni della «Colombo».

Tuttavia anche queste dichiarazioni venivano smentite e pare ormai assodato che i due gruppi di Taranto e Roma agissero di perfetta intesa.

Un caffè ben pagato

A Roma il pregiudicato Pietro Pecci, arrestato dalla polizia per truffa, resistenza alla forza pubblica, violenza ed evasione, e condotto all'ufficio matricola di Regina Coeli per la iscrizione nelle liste dei detenuti, approfittando dell'affollamento dell'ufficio, si metteva a discorrere con una guardia carceraria, fingendosi agente di P.S. Poi usciva assieme al «collega», gli offriva un caffè nel bar vicino e si eclissava.

IL NASO STRAPPATO

Due giovani di Terni, Enzo Piantone ed Evaldo Valentini, durante una festa da ballo sono venuti alle mani per futili motivi. Ad un tratto il Piantone s'avventava ferocemente sull'avversario e con un morso gli strappava quasi completamente il naso.

Precipita un «Dakota» con 17 bimbi berlinesi

BERLINO, 24 — Un «Dakota» britannico adibito ai servizi del ponte aereo, con a bordo 17 bimbi tedeschi evacuati da Berlino, cinque altri passeggeri e tre uomini di equipaggio è precipitato ieri notte presso Schoenberg, nella zona sovietica d'occupazione. Le autorità britanniche non hanno dettagli sulla catastrofe; si sa soltanto che le autorità russe hanno inviato soccorsi.

Non si sa per il momento quante siano con esattezza le vittime del disastro.

INCONSUETO BILANCIO DI UNA DOMENICA

Tre morti improvvise in chiesa e al cinema

UDINE, 23 — Un morto sul limitare di una chiesa: un sacerdote che deve interrompere, colto da malore, la celebrazione di due matrimoni, e spira poco dopo; uno spettatore infine, al cinema, che con la sua morte improvvisa fa interrompere la proiezione del film: è un bilancio davvero inconsueto, per la cronaca nera di una sola giornata.

E' tutta cronaca di domenica. La prima disgrazia è accaduta in Duomo, durante la Messa di mezzogiorno: il signor Giuseppe Alì, un siciliano di 68 anni, sentì improvvisamente di star male e, facendosi largo a stento tra la folla che gremiva il tempio, raggiunse l'uscita. Appena varcata la soglia della Chiesa egli però cadeva a terra, rimanendo immobile: una paralisi cardiaca aveva posto fine ai suoi giorni.

Il secondo luttuoso incidente avveniva invece nella Chiesa di Maniago libero. Durante la celebrazione di due matrimoni, il parroco don Giuseppe Colussi, di 63 anni, veniva colpito improvvisamente da una crisi cardiaca e la cerimonia, che avrebbe dovuto essere di serena letizia, fu interrotta fra la costernazione delle due coppie nuziali e lo stuolo dei congiunti. Il sacerdote fu trasportato nella casa canonica: spirava poco dopo.

E ancora il terzo caso, quest'ultimo in un cinema di Udine. Due amici, dopo una passeggiata, decidevano di recarsi al «Friuli»: erano da 40 minuti nella sala, quando ad uno dei due amici, Luigi Ferronato, parve di udire un sospiro: si volse e vide l'amico, il macellaio Antonio Bon, di 50 anni, accasciato nella poltrona. Sembrava dormisse. Il Ferronato lo scosse chiedendogli se il film lo annoiasse, ma l'amico non rispose. Fu dato allora l'allarme, tornò la luce interrompendo una risata del pubblico suscitata da una scena del film. Il Bon era morto.

CRONACA DELLA CITTA'

UN CORAGGIOSO PROGETTO per la prossima Fiera di Trieste

L'esposizione verrebbe ordinata nell'area del porto industriale a Zaule

E' in questi giorni allo studio dei competenti uffici del G.M.A. dell'Ente Fiera, ecc., un interessante progetto che prevede la organizzazione della Fiera di Trieste 1949 nell'area bonificata del Porto industriale di Zaule.

Il terreno di Zaule, reso idoneo alle attività produttive in quest'anno di lavori consentirebbe infatti una imponente utilizzazione di spazio. Parallelamente al mare, esso si estende per oltre un chilometro; è delimitato dall'autostrada, ed è largo 3-400 metri. Presenta una superficie, quindi di migliaia di metri quadrati. Numerosissimi padiglioni vi potrebbero venir ospitati, oltre a mostre all'aperto dell'industria pesante e ferroviaria che sinora non avevano potuto trovar posto alla Stazione marittima. Le attrattive verrebbero inoltre moltiplicate con gare sportive sui vari moderni impianti (tennis, rugby, fot-ball, ecc.) ivi esistenti, parchi di divertimento, piste per ballo, cinema all'aperto ecc.

Per le comunicazioni con il centro della città si potrebbero impiegare filovie (è nel programma dell'Acegat il prolungamento della filovia D sino a Zaule), autobus, nonchè vaporini e motoscafi. Questi ultimi approderebbero nell'ambito dell'Esposizione. La proposta suggerisce infine il noleggio di un piroscafo che, ormeggiato nel Vallone di Muggia, agevolerebbe per la occasione la soluzione del problema algerghiero.

Un'idea, come si vede, coraggiosa ed attraente: il vaglio che ne faranno i tecnici ed i dirigenti dell'Ente Fiera ci dirà se essa sia attuabile o meno. L'esistenza di un raccordo ferroviario sul posto facilita la realizzazione del progetto agevolando il trasporto dei materiali occorrenti.

Agitazione dei dipendenti della Banca d'Italia

Secondo quanto comunica l'Unione sindacale tra il personale dell'Istituto di emissione, i dipendenti della Banca d'Italia hanno iniziato in questi giorni una agitazione a carattere nazionale, che si concreterà prossimamente nei contatti tra i dirigenti sindacali e la base. Le categorie impiegatizie ed operaie della Banca intendono ottenere il rispetto degli accordi stipulati, nonchè la definizione di questioni da lungo tempo in predicato, quali le norme concernenti le promozioni, gli scatti di merito, il passaggio a ruolo degli avventizi, le comunicazioni delle qualifiche, i benefici a mutilati, combattenti, reduci e partigiani, il regolamento della Cassa pensioni ecc.

Il sussidio di disoccupazione ai mutilati di guerra

E' stato riconosciuto ai mutilati di guerra il diritto al sussidio giornaliero di disoccupazione, a decorrere dal 13 nov. u.sc. Gli interessati presentino domanda all'Istituto naz. della previdenza sociale — inclusi coloro che ebbero la domanda respinta — entro il 31 corr. Informazioni presso la Segreteria dell'Associazione fra mutilati, via Valdirivo 22, dalle 9 alle 12.30.

Uffici di consultazione per elettori

La D.C. mette a disposizione del pubblico i seguenti quattro uffici di assistenza elettorale: Piazza S. Giovanni 5, stanza 14, (orario 9-12.30 e 16.30-20), via Duca d'Aosta 10 (orario 9-12.30 15-20), San Giovanni, via San Cilino 105 (orario 17-19); viale Miramare 175 (orario 18-20). Il P.L.I. ha istituito il proprio ufficio nella sede di Contrada del Corso 27, tel. 78-15, orario 10.12, 17-20. Anche la Federazione provinciale del P. N. M. ha istituito in sede un ufficio elettorale, precisamente in via Trento 15, e che funziona dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 di tutti i giorni compresi i festivi.

Marittimo triestino annegato a Venezia

Apprendiamo da Venezia:

Sullo specchio d'acqua prospicente la banchina del molo A di Marghera galleggiava domenica sera il cadavere d'un uomo che, tratto a riva è stato identificato per quello del marittimo triestino Giovanni Giannini di Antonio, di anni 50, abitante a Barcola, recentemente ingaggiato da una società di navigazione in qualità di cambusiere e assegnato alla petroliera «Dora C.», giunta l'altro giorno dal Golfo Persico con un carico di carburante. I sanitari hanno dichiarato che la morte del Giannini è avvenuta per asfissia. E' probabile che nell'avviarsi al molo per raggiungere la propria nave, a causa della nebbia, il Giannini abbia posto un piede in fallo e sia finito in acqua.

IL TRAGICO INCIDENTE SUL RELITTO DI UNA «LIBERTY» NEL VALLONE DI MUGGIA

La fiamma ossidrica provocò l'esplosione del gas di nafta

Tre morti, uno scomparso in mare e un ferito - Il taglio delle lamiere era incominciato iermattina - Cordoglio e solidarietà nella famiglia dei lavoratori

(Foto Rota)

LO SQUARCIO PROVOCATO DALLO SCOPPIO SULLA FIANCATA DELLA NAVE: UN INTERO SETTORE DI LAMIERE SOLLEVATO. I CINQUE UOMINI SI TROVAVANO A BREVE DISTANZA DAL PUNTO DELL'ESPLOSIONE, NEL TRATTO INQUADRATO DALL'OBIETTIVO. LA NAVE E' ADAGIATA SUL FONDALE ED EMERGE DAL MARE CON UNA FIANCATA E MEZZA CHIGLIA

La vecchia «Liberty» tratta dagli abissi e trascinata come un grosso cetaceo sul bassofondo davanti agli altiforni dell'Ilva, nel vallone di Muggia, nascondeva nelle viscere un ultimo segno della forza passata; ma gli uomini che con pazienza e coraggio si erano calati in fondo al mare al largo di Punta Grossa, e dopo mesi di logorante fatica erano riusciti a farla riaffiorare, semicapovolta, con il fumaiolo al livello dell'acqua, la consideravano ormai una carcassa, un cadavere di ferro, incapace d'offendere. Era una di quelle navi costruite in fretta, per i bisogni della guerra, la «William Khlum», di diecimila tonnellate; e nel '45, mentre trasportava un carico di grano dei rifornimenti U.N.R.R.A., aveva incontrato al largo di Trieste una mina che l'aveva mandata a picco, dopo averle strappato un pezzo di prua, al posto della quale era rimasto un pettine contorto. Vedendo emergere dall'acqua, la chiglia color mattone, butterata, con un manto grigio di frutti di mare, e qua e là grappoli fitti di mitili, i ricuperatori avevano salutato con commozione la vittoria della loro tecnica; non si trattava più che affidare il relitto ai rimorchiatori e trascinarlo in secca, per iniziare l'opera di demolizione, di smantellamento.

Il lavoro era stato eseguito a regola d'arte da gente sperimentata, collaudata da altre prove. Ancora dall'estate scorsa la ditta di Plinio Videri (un commerciante triestino in metalli, con sede in Campo Marzio 14) aveva assunto in appalto il ricupero della «Liberty» e quindi il suo smantellamento per conto della «Finsider» di Roma; e ultimato il ricupero, da una decina di giorni era incominciato il lavoro preparatorio di demolizione: il taglio delle lamiere con la fiamma ossidrica e la consegna dei materiali all'Ilva. Dirigeva i lavori lo stesso Videri, con l'assistenza di un tecnico genovese, Secondo Arrigotti, di 33 anni, nato a Conegliano Ligure, funzionario della «Finsider». In sostanza, si trattava anzitutto di tracciare con il gesso sul dorso della nave — così capovolta era quasi un piano orizzontale, agevole al lavoro — l'itinerario per la fiamma ossidrica, e in un secondo tempo rimuovere le lamiere destinate agli altiforni, fumanti a trecente metri dalla carcassa. Il taglio delle lamiere era affidato all'autogenista Giovanni Antonazzi, da Portole d'Istria, di 34 anni, abitante nella nostra città in via Montecchi 8; egli era assistito da un giovane apprendista, il «bruciaferro», Dante Cataniotto, di 19 anni, abitante in via del Rivo 18.

Quali pericoli poteva presentare il lavoro? Quel relitto che posava sul fondale, a quindici metri, ed emergeva con mezza chiglia e una fiancata, isolato nel vallone, a breve distanza dalle banchine dell'Ilva, pareva veramente cosa morta e inoffensiva. Quegli uomini esperti sapevano che, se mai un pericolo v'era, esso stava nella eventualità di incontrare con il cannello della fiamma ossidrica la nafta; ma il combustibile era stato pompato e travasato dai depositi, quindi le operazione di taglio poteva iniziarsi con relativa sicurezza, salvo gli imponderabili di simili operazioni. L'imponderabile: la possibilità che in qualche settore si fosse formato un «cuscinetto» di gas di nafta, nella parte più alta della massa ferrosa, quindi al centro della nave. Appunto per questo il taglio si era iniziato ieri mattina nell'estremo settore di prua, a una cinquantina di metri dal centro. Difatti le lamiere mostrano il segno del taglio effettuato — per due metri circa — da quel bisturi incandescente; e sino a quel momento non era accaduto nulla di anormale.

LE CINQUE VITTIME

A quale punto era il lavoro ieri mattina quando fu tragicamente interrotto dallo scoppio? Sulla fiancata della «William Khlum» si trovavano il Videri, il tecnico genovese Arrigotti, l'autogenista Antonazzi e l'apprendista Cataniotto. Un'altra persona era con loro, Angelo Dovier, di 51 anni, da Grado, capitano del motoveliero «Santa Maria dell'Arco». Il suo motoveliero — a bordo del quale erano tre uomini, Filippo Suber, di Grado, Alfredo Perentin, di Pirano e Giovanni Zullich di Cittanova — serviva quale natante d'appoggio ai lavori: trasportava le bombole d'ossigeno, i materiali e quanto occorreva all'operazione in corso. Il capitano Dovier era salito sulla chiglia, dal bragozzo ormeggiato alla carcassa; data l'altezza della nave, il motoveliero veniva a trovarsi alcuni metri sotto; a questo fatto si deve se i tre marinai del «Santa Maria dell'Arco» hanno avuto salva la vita.

Dei cinque uomini che erano sulla chiglia, quattro sono morti; il sopravvissuto, l'imprenditore Videri, non è in grado di parlare; i tre marinai del bragozzo ricordano solo un boato, uno spruzzo di nafta e un vortice di aria. La ricostruzione della tragedia può quindi avvenire solo approssimativamente. Lo scoppio, avvenuto intorno alle 11, ha aperto una specie di cratere quasi al centro della carcassa, sollevando un settore di lamiere: è qui esattamente il punto di sfogo della pressione determinatasi all'interno, certo per un incontro — avvenuto fors'anche per via indiretta, — della fiamma ossidrica con la massa gassosa originata dai residui di nafta e ondeggiate nel punto più elevato. Un esperto osservava che si ha un pericolo maggiore con i residui della nafta che non con un deposito pieno; ma sono cose che saranno accertate dai tecnici, nel corso della loro perizia giudiziaria.

Quando i tre marinai del bragozzo, facendosi animo, si arrampicarono sul relitto, dei cinque uomini che sapevano trovarsi lassù, ne videro tre soli: il Videri e l'Arrigotti più vicini allo squarcio prodotto dallo scoppio, l'autogenista Antonazzi a una ventina di metri, presso le bombole di ossigeno. I corpi dell'Antonazzi e dell'Arrigotti, tragicamente piagati; il Videri, vivo ancora, benchè ferito in più parti. Chiazze di sangue all'ingiro, due scarpe, una qua una là, un berretto, un giacchettone di tela cerata, un guanto dell'autogenista e una cravatta rossa; e dappertutto, sulle carni e sul ferro, le striature vischiose della nafta maledetta. I tre marinai si appressarono al Videri, che si lamentava; gli sbottonarono il colletto, gli rivolsero qualche parola. Ma era un momento da perdere tutti la testa, su quel relitto in mezzo al vallone; i tre fecero segni a quelli di terra, chiamando aiuto a gran voce. La grande famiglia operata dell'Ilva era però già in allarme, pronta a dare il cuore per portare aiuto ai compagni; alcuni scesero su barche e a forza di remi raggiunsero il relitto; altri chiamavano sul posto la Croce Rossa Italiana, che mandava due autolettighe con il dott. Osti. Con la rapidità consentita dal percorso di mare da superare, e con i scarsi mezzi a disposizione, quegli uomini generosi fecero a gara nel trasportare le vittime a terra. Purtroppo l'Antonazzi era morto, morente l'Arrigotti; il Videri, invece, era ferito, viveva ancora. Un operaio, Romano Bessi, di 44 anni, abitante in via Trauner 6, accompagnava le vittime all'Ospedale.

E gli altri due? Il capitano Dovier fu scorto qualche tempo dopo galleggiare, ormai cadavere, a breve distanza dal relitto, e venne raccolto da un'imbarcazione: il giovane Cataniotto, invece, non fu più ritrovato. Nel corso della giornata, il palombaro Gerolamo Lavagnini, della Ditta Videri, effettuò una ventina di immersioni, nella speranza di poter ricuperare il cadavere dell'infelice operaio, ma senza risultato. Per lunghe ore il palombaro fu ostacolato nella sua pietosa opera dalle acque intorbidite dalla nafta proiettata all'ingiro dallo scoppio. Il Dante Cataniotto, nato a Trieste, è il terzo di sei figli di una famiglia di lavoratori. Suo padre, oriundo calabrese, lavora presso la ditta Bradaschia. Il giovane era da sette mesi alle dipendenze della ditta Videri. La madre sua, il padre e il fratello più giovane, di 14 anni, per ore ed ore hanno fatto la spola tra l'Ospedale e l'Ilva, pietrificati dal dolore. Stamane saranno riprese le ricerche per ricuperare le sue povere spoglie.

L'INCHIESTA IN CORSO

Le condizioni del Videri permangono gravi. Egli presenta una ferita all'occipite, fratture multiple all'avambraccio e al polso sinistro e altre lesioni. Iersera gli è stata fatta una trasfusione di sangue. La moglie sua vive ore di ansia terribile nell'anticamera della prima Divisione chirurgica. Il Videri, che ha 36 anni, è nato a Trieste e abita in via Picciola 3. Non ha figli. Macchinista navale, ha fondato alla fine della guerra l'impresa di ricuperi ed è rappresentante della «Finsider», dalla quale aveva avuto l'appalto per una serie di lavori. La sua impresa, infatti, ha eseguito o ha in corso di effettuazione i ricuperi dei piroscafi «Fasana» ed «Etna» e di due corvette, le quali ultime si trovano al Mandracchio. L'Arrigotti era ispettore della «Finsider», distaccato dall'estate scorsa nella nostra città per seguire i lavori. Macchinista navale anch'egli, si era specializzato nei ricuperi navali. Sposo e padre di una bambina di 4 anni, abitava solo nella nostra città, in via Piccardi 12, presso la famiglia Carlet. Il povero capitano Dovier apparteneva a una vecchia famiglia marinara di Grado. Sposato, ha due figli: un maschio, di 25 anni, che fa l'insegnante a Isola d'Istria dove abita con la madre, e una femmina, di 23 anni, che dimora a Grado con i nonni materni. Dal 1930 comandava il «Santa Maria dell'Arco», dopo aver navigato quale marinaio sui trabaccoli della sua famiglia. Nessuno può più salire sul relitto che è a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti di legge. Nella giornata di oggi arriverà a Trieste lo ing. Armando Baffico, direttore tecnico della filiale di Genova della «Finsider».

La grande famiglia lavoratrice triestina è rimasta dolorosamente colpita per la tragedia abbattutasi ciecamente su alcuni suoi figli; vi saranno certo generosi impulsi di solidarietà per le famiglie delle vittime. Noi esprimiamo a quanti sono stati colpiti dal lutto e dal dolore, l'espressione viva del nostro cordoglio.

Ha tentato di uccidersi

Anche ieri una donna ha tentato di sopprimersi. Trattasi della quarantenne Editta Miceu, abitante in via Vergerio 12, la quale è stata trovata a letto, immersa in un profondo torpore, da suo fratello Livio, con il quale abita, rincasato verso le 18.30. Accanto a lei, sul comodino, c'era un tubetto di sonnifero vuoto, e in cucina il rubinetto del gas era aperto. E' stata accolta all'Ospedale con prognosi riservata.

Colta da malore improvviso, la trentaquattrenne Alma Sancovich, abitante in via dell'Industria 15, si è messa a letto dimenticandosi di chiudere il gas e riportando così sintomi di intossicazione. E' stata accolta all'Ospedale in osservazione.

CAVALLAR
PER L'ORA ESATTA
TELEFONARE 71-86

GIUNTA MUNICIPALE

Approvato il piano dei lavori comunali

Il piano definitivo dei lavori comunali, destinati all'impiego di manodopera disoccupata — costruzione della scuola Morpurgo, strade, opere varie — è stato approvato iersera dalla Giunta municipale, riunita in seduta ordinaria sotto la presidenza del Sindaco. Del vasto programma di lavori pubblici, nell'ambito del Comune, ci siamo già ampiamente occupati, sicchè l'approvazione della Giunta non ha altro effetto che di sanzionare i progetti già particolareggiatamente compilati dagli organi tecnici dell'amministrazione cittadina. Se si eccettua una circostanziata discussione sulla questione della rivalutazione salariale al personale, la seduta di ieri, conclusa a tarda sera, è stata dedicata ad argomenti di ordinaria amministrazione. Alle «varie», è stato deciso di invitare gli organi competenti a liquidare agli aventi diritto una seconda rata relativa ai beni mobili, a titolo di risarcimento danni di guerra.

Gli studenti triestini a Sforza

L'Associazione Studenti d'Italia ha rimesso al conte Sforza, Ministro degli Esteri, il seguente telegramma di protesta per la cessione delle nostre navi alla Russia: «Studenti triestini, duramente colpiti per cessione gloriose unità nostra Flotta, in nome eroici Caduti sul mare chiedono energico intervento Governo per salvaguardia onore e nobili tradizioni marinare nostro popolo».

La morte di Emilio Cantoni

Si è spento dopo lunghissima malattia sopportata con quella serenità e dolcezza che furono una delle caratteristiche più simpatiche della sua natura, Emilio Cantoni. Da molto tempo la sua figura mite e sorridente non appariva più nei ritrovi pubblici, nè in teatro suo luogo prediletto. La malattia lo aveva costretto in ritiro ove terminò i suoi giorni che furono operosi, generosi, scaldati sempre da un fervido amore di Patria, illuminati da una finissima intelligenza artistica, guidati da un senso di rettitudine che fu il distintivo di tutta la sua esistenza. Emilio Cantoni appartenne per quarant'anni in qualità di funzionario alla RAS. Ma gran parte della sua attività egli la diede con entusiastico disinteresse all'Associazione della Stampa di cui volle promuovere con ricchezza di iniziative e fruttuosità di risultati, i festeggiamenti pubblici e sociali, veglioni, concerti, conferenze che richiamarono nella nostra città insigni uomini italiani della musica e delle lettere. Anche il Circolo Artistico ebbe da Emilio Cantoni feconda collaborazione e originali iniziative di manifestazioni. Tutta questa sua partecipazione, che durò lunghi anni, all'incremento artistico di tali istituzioni, Emilio Cantoni offrì generosamente, disinteressatamente. Tanta fu la sua passione per l'arte, per la musica che molti impresari e gestori teatrali di Trieste, richiesero a Emilio Cantoni una consulenza su questioni organizzative di stagioni liriche e concerti; consulenza attiva e competente, prestata al Verdi, e al Politeama in anni passati, con viva dignità artistica e maturità di gusto e di esperienza. Inoltre Emilio Cantoni fu il primo ideatore e animatore degli spettacoli pubblici al Castello.

Alla consorte, alla figlia e ai congiunti porgiamo vive condoglianze.

ASTERISCHI

MASCHERINI AL C. C. A.

Questa sera, alle 19, lo scultore Marcello Mascherini terrà una conversazione al Circolo della Cultura e delle Arti sul tema «La scultura all'ultima Biennale»

ALLA GALLERIA MICHELAZZI

Oggi alle 17 si inaugura alla Piccola Galleria Michelazzi, in via Mazzini 16, la mostra personale del pittore Carlo Ravagnan.

NOZZE

Il 17 gennaio, nella Cattedrale di S. Giusto, la signorina rag. Ebe Uberti-Bona si è unita in matrimonio col dott. ing. Giovanni Serratrice di Biella, residente in Spagna a Castellon de la Plana. Testimoni: per lo sposo il gr. uff. Armando Monti ed il cav. Alessandro Magliola; per la sposa, i cugini dott. ing. Remo Uberti-Bona e dott. Loris Giaj-Via. Ha benedetto le nozze il cugino della sposa, don Felice Masnari

VEGLIA DELLA SCHERMA

La Ginnastica Triestina organizza per sabato 29 corr. la Veglia degli schermidori. La manifestazione è vivamente attesa dagli amatori delle tre armi e richiamerà in palestra un pubblico d'eccezione. Si accede con tessera od invito. Ulteriori inviti seralmente in sede.

Domani all'Alpina delle Giulie alle 20.45, conferenza dell'avv. Carlo Chersi su «Il caso della guida Biner»; referendum fra i soci.

Troppo frettolosi i preliminari elettorali

Dalle operazioni di controllo individuali delle liste elettorali è risultato che il numero delle inesattezze di trascrizione non può che definirsi elevatissimo e preoccupante. Il fenomeno non deve d'altra parte stupire, se si pensa che il G.M.A. non ha permesso alcuno spostamento del termine fisso imposto agli impiegati per le rilevazioni anagrafiche, per cui il lavoro degli ultimi giorni è stato forzatamente convulso, e quindi sovente impreciso.

Ma se proroghe non furono concesse agli incaricati, appare quanto mai opportuno che il G.M.A. conceda un maggiore respiro alla cittadinanza, procrastinando la scadenza di domani 26 corr. D'accordo che il lavoro compiuto dagli uffici elettorali contribuisce a sveltire il controllo delle liste, ma dieci giorni per lo esame di 197.590 nominativi — tanti saranno gli elettori a Trieste — e per la presentazione degli eventuali reclami, sono assolutamente insufficienti.

SPETTACOLI

Il quartetto di Amsterdam

Il quartetto di Amsterdam, presentatosi iersera al numeroso pubblico della Società dei concerti, merita indubbiamente di essere annoverato tra i buoni complessi. Riunisce in sè i pregi della semplicità e della ricerca interpretativa, ricerca spesso fruttuosa, come ad esempio in Ravel ed in Schubert. Grave pregiudiziale però ad una riuscita brillante dell'esecuzione è l'instabilità dell'intonazione, che fa sentire il suo peso soprattutto sulla qualità del suono, gradevole ed anche carezzevole nei pianissimi, ma leggermente aspro nelle sonorità piene. In Mozart l'atmosfera è stata maggiormente turbata avvertendosi del nervosismo laddove dovrebbe emergere la serena, tranquilla limpidezza mozartiana, a tratti però, particolarmente nel minuetto, intesa ed ammirata. Molto migliore invece l'interpretazione del «quartetto in fa» di Ravel, misterioso evocatore di volutta assopite, in cui abbiamo non di rado sentito il magico torpore. La celestiale ed ammaliante soavità del «quartetto in re min.» di Schubert chiudeva il programma e da quella limpida fonte i concertisti hanno spesso ricavato i riflessi più carezzevoli. L'uditorio ha molto applaudito, soprattutto alla fine, ottenendo ancora un fuori-programma.

La lirica al Verdi

Stasera terza di "Oceana,,

Questa sera alle 20.30, al Teatro Verdi, terza rappresentazione in turno di abbonamento «C» dell'opera «Oceana». Domani si inizierà la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Il Trovatore», che avrà luogo giovedì.

Sul concerto di Ilse Matisek

Nel concerto pianistico tenuto dalla prof. Ilse Matisek nella saletta della Chiesa di via del Ronco, con vivo successo, e di cui abbiamo dato relazione nei giorni scorsi, è stato omesso il «concerto per pianoforte in re magg. con accompagnamento d'orchestra di Haydn» che ha costituito il pezzo culminante della serata e che la signora Matisek ha eseguito con molta finezza interpretativa, avendo la collaborazione disciplinata e valida di un complesso d'archi.

Gita per Asiago

Sabato verrà effettuata una gita automobilistica per ASIAGO, con partenza dalla Stazione delle Autocorriere alle 14 e con ritorno domenica sera. Quota lire 2250 (viaggio ed albergo). Prenotazioni entro giovedì presso la CIT - Piazza Unità 6.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 20, nella sala attigua alla chiesa di via del Ronco, conferenza di Monsignor Marussi su «Noi ed i nostri confratelli separati» - Ore 20, in sala Dante, a cura della Columbus e in collaborazione col Circolo «Veneziano», prima visione del film «La storia dell'aereonave», gentilmente concesso dall'A.I.S. - Ore 21, nella sede di via delle Zudecche 1/c, assemblea del Partito repubblicano italiano - Ore 20.30, al Circolo XXX Aprile (Ridotto del Rossetti), assemblea straordinaria della STC Adria.

★ Il Municipio informa che in applicazione del D. L. 5 febbraio 1948 n. 61 nessuna assunzione di personale avventizio potrà più esser fatta dal Comune. Pertanto nessuna richiesta di assunzione verrà più presa in considerazione.

Decesso. Pepi Zorzenon, il popolare portiere dell'Ospedale maggiore, è stato colpito domenica scorsa nei più caro dei suoi affetti: dopo breve malattia si è spenta serenamente all'Ospedale sua moglie, Lucia Lorenzutti, che da oltre 52 anni ha diviso con lui le gioie e le amarezze della vita. I due vecchi sposi avevano celebrato nel novembre del 1947 le nozze d'oro. Entrambi friulani, si sposarono a Farra d'Isonzo nel 1897 e due anni dopo si trasferirono a Trieste, dove sono nati i loro due figli. I funerali si svolgeranno oggi, alle 15.30, movendo dall'Obitorio di via della Pietà. Ai congiunti il nostro cordoglio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gioventino. Il sole sorge alle 7.35, tramonta alle 17. La luna sorge alle 5.6, tramonta alle 13.7.

Marea. Bassa: ore 0.30, cm. 2 sopra il l. m.; alta: ore 6.20, cm. 33 sopra il l. m.; bassa: ore 13.55, cm. 50 sotto il l. m.; alta: ore 21.5, cm. 23 sopra il l. m.

Ritrovi e trattenimenti

BIRRERIA DREHER — Via Giulia 75-77, tel. 6847. Seralmente concerto con il quintetto «Alta».

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20,30: «Oceana».
ROSSETTI. 21: Compagnia Macario in «Oklabàma». Palchi turno D.
EXCELSIOR. 16: «Al tuo ritorno» con Ginger Rogers, Joseph Cotten, Shirley Temple. Regia William Dieterle. Ultima 22.
FENICE. 16: «Il passatore» con Rossano Brazzi, Valentina Cortese, C. Ninchi, C. Campanini, E' un film Lux. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22. Un film Paramount in tecnicolore: «Aloma dei mari del Sud» con J. Hall, D. Lamour.
ITALIA. 16: «Canto d'amore», grande film Metro, Katharine Hepburn, Paul Henreid.
ALABARDA. 15 30: «Anni verdi», film di eccezionale bellezza, con Charles Coburn e Tom Drake (Metro).
IMPERO. 16: «La seconda signora Carroll», il film dell'amore e della follia con Humphrey Bogart, Barbara Stanwyck e Alexis Smith. Prima visione Warner Bros. Non adatto per ragazzi. Incom n. 230.
VIALE. 16: «Il prigioniero del terrore» con Ray Milland. Prima visione Paramount.
GARIBALDI. 15, 17.10, 19.20, 21.45. Il più grande successo della stagione: «La superba Creola». E' un film Fox in prima visione.
MASSIMO. 16: «La terra dei senza legge» con Ann Richards e Randolph Scott (R.K.O.).
NOVO CINE. 16: «I diavoli rossi» con G. O' Brien. Grandi avventure.
ARMONIA. 15.15: «La grande missione» con F. Power, L. Darnell; capolavoro Unione Film. Nuovo varietà.
SAVONA. 15.30: «La fiamma dell'Ovest», un grandioso tecnicolore con Ivonne De Carlo.
ODEON. 16: «Il segreto di don Giovanni». Una brillantissima commedia con S. Tamapnini e G. B[illegible].
IDEALE. 16: «Buffalo Bill», l'eroe leggendario, con Joel Mc. Crea, Maureen O' Hara, Linda Darnell; in tecnicolore.
CINE DEL MARE. 15.30: «La battaglia per la bomba atomica».
MARCONI. 16: «Alaska l'inferno dell'oro», M. Lindsay, K. Taylor. Drammatica selvaggia avventura.
AZZURRO. 16: «Delitto in bianco» con S. Gray, T. Howard.
ADUA. 15: «A Sud di Pago Pago», un film di eccezionale bellezza.
RADIO. 16: «Situazione imbarazzante» con Ginger Rogers, D. Niven.
VITTORIA. 16: «Nei meandri della Casbah», J. Mason, C. Lechmann.
VENEZIA. 15: «La dama di Malacca», avventure e amore nell'Oriente misterioso.
BELVEDERE. 15.30: «I predoni della montagna», avvincente con J. Warren. Segue comica e Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Cetra. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: La voce di Londra. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Musica jazz. 18.30: La voce della America. 19: Melodie da concerto. 19.30: Lezione di francese. Indi: Ritmi al pianoforte. 20: Giornale radio. 20.20: Vito Levi: Smareglia a Trieste. 20.32: Dal Teatro Verdi: «Oceana» di Silvio Benco, musica di Antonio Smareglia. Intervalli: 1) Giani Stuparich: «Piccolo cabotaggio»; 2) Callisto Cosulich: «Il cinema e la guerra fredda»; 3) Giulio Ubertazzi: «S. Paolo».

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Cetra. 14.15: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18.35: Canzoni. 20.32: «La girandola», rivista di Marchesi e Steno. 22.45: Concerto.

STATO CIVILE

dei giorni 23 e 24 gennaio 1949

Nati: 10; morti: 18; matrimoni: 6.

MORTI: Centazzo Pietro, a. 75; Cantoni Emilio, a. 64; Pozza ved. Cappello Melania, a. 83; Lah in Rudes Maria, a. 62; Filippi in Millo Maria, a. 69; Lorenzutti in Zorzenon Lucia, a. 75; Piani ved. Quaiat Antonia, a. 74; Tamaro ved. Chiurco Antonia, a. 77; Ferluga Stefania, a. 55; Boer in Murador Angela, a. 67; Perentin in Costanzo Francesca, a. 74; Sferco in Dalla Chiusa Maria Anna, a. 82; Rizzotti ved. Debrilli Luigia, a. 78; Longo Ruggero, a. 73; Gardellin ved. Bottoli Adalgisa, a. 71; Rocco ved. Grabelli Elena, a. 76; Bidoli Tonon Luigi, a. 72; Bisiacchi Matteo, a. 65.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ardizzone Salvatore, calzolaio con Brizzi Irma, casalinga; Cerin Edoardo, tappezziere con Stambulic Ludmila, casalinga; Ienco Pietro, bracciante con Millanovich Natalia, casalinga; Furlan Gilberto, impiegato con Furlan Alberta, sarta; Serratrice dott. Giovanni, ingegnere con Uberti-Bona Ebe, casalinga; Putnam Charles, sold. es. amer con Percovich Laura, impiegata.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Un caso pietoso

Lo scorso dicembre la signora Maria Conte ricevette una lettera dal marito, allontanatosi improvvisamente di casa, il cui contenuto la impressionò vivamente. Infatti, il marito, manifestando amarezza e sconforto per le condizioni precarie in cui era venuto a trovarsi, dava un addio a lei ed ai figli in termini che non potevano lasciare dubbi. Il Conte nell'andarsene s'era portato con sè una vecchia pistola avuta ancora dal padre. Intuendo che il marito stesse per compiere qualche passo estremo, la Conte si precipitò affannata in Polizia i cui agenti si misero subito alla ricerca del candidato al suicidio. Nel frattempo, il Conte, riavutosi dalla profonda crisi che lo aveva scosso, era rientrato in casa dove appunto lo trovarono gli agenti i quali si fecero consegnare l'arma. Ritenuto contravventore ad un ordine del G.M.A. il Conte è comparso ora davanti alla Corte Superiore Alleata alla quale ha ammesso il possesso dell'arma, una vecchia pistola a tamburo, priva di pallottole e tanto inefficiente che l'aveva data ad un suo figlio lo perchè si trastullasse. Gli agenti hanno riconfermato il verbale di sequestro e la moglie del Conte ha riepilogato la grama esistenza del marito, il quale, ammalato di artrite deformante, non è in grado di lavorare. Il Presidente, rilevata l'esistenza della contravvenzione, s'è trovato nella necessità di applicare la legge, condannando il Conte a 12 mesi, pena mitigata dal beneficio della condizionale. Inoltre, impressionato dalle misere condizioni del Conte, ha promesso di interessarsi presso l'amministrazione del G.M. A. per l'assegnazione di un eventuale soccorso al disgraziato onde dargli la possibilità di riprendersi e confidare nell'avvenire. Giudice di cuore e di grande umanità il sig. Bayliss. P.M. Dye Difesa V. Bologna.

CORTE D'APPELLO

La casa danneggiata

Dopo sette anni dal suo inizio, è stata decisa giorni fa dalla nostra Corte di Appello una causa che è stata seguita con vivo interesse dai costruttori locali. Nel 1942 l'arch. Nicolò Drioli, per conto suo e di Mattia Berger, iniziava la costruzione di un palazzo nella allora Piazza Impero. Man mano che la costruzione si elevava, l'adiacente edificio di via Maiolica 3, di proprietà dei fratelli Angelo, Domenico e Luigi Soldat, manifestava numerose lesioni, che andavano crescendo in larghezza e profondità. Da ciò la lite nella quale fu coinvolto anche lo arch. Mario Picciola, all'opera del quale il Drioli attribuiva l'insorgenza dei guasti, derivanti, a suo dire, da errori di progettazione ed esecuzione della casa di via Maiolica. La Corte ha accolto le domande dei fratelli Soldat condannando gli eredi Drioli e Mattia Berger alla rifusione dei danni e prosciogliendo da ogni addebito l'arch. Picciola. Patrocinavano i fratelli Soldat l'avv. Persoglia, l'arch. Picciola lo avv. Hermannstorfer, gli eredi Drioli, l'avv. Flora, ed il Berger, l'avv. Amoroso.

ANNONARIA

Carte annonarie supplementari per lavoratori. I datori di lavoro del Comune di Trieste aventi alle dipendenze operai addetti a lavori pesanti e pesantissimi sono invitati a presentare entro il 25 corrente all'Ufficio annonario comunale - Servizio supplementi per lavoro (via Procureria n. 1) l'elenco del personale operaio in godimento dei supplementi per lavoro. L'elenco deve contenere cognome, nome, paternità ed indirizzo degli operai stessi. Il mancato invio dell'elenco determinerà la sospensione dell'intestazione delle prossime carte annonarie supplementari per il quadrimestre marzo-giugno 1949.

Termine distribuzione. La Sepral comunica agli aventi diritto al supplemento riso che oggi ha termine la distribuzione di tale genere. I dettaglianti dovranno provvedere ad effettuare i relativi scarichi entro domani 26 corr. Tra giorni sarà data comunicazione della riapertura della distribuzione a fronte dei buoni di gennaio, al nuovo prezzo.

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dell'olio di semi. Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Sul fondale del Molo Sartorio è stata rinvenuta una cassetta contenente 80 cartucce. La Polizia fiscale ha sequestrato a due persone 126 mila cartine per sigarette.

OGGI AL FENICE
PRIMA VISIONE
IL PASSATORE
(dal romanzo di Bruno Corra)
con
ROSSANO BRAZZI — VALENTINA CORTESE
CARLO NINCHI — CARLO CAMPANINI
Regia Duilio Coletti
E' UN DRAMMATICO SUPERFILM LUX

† Il 23 corr. ha cessato di soffrire

Giacomo Dagnelut

assistente edile

lasciando nel profondo dolore la moglie ERMINIA, i figli ALDA con il marito FERRUCCIO ASSERETO, RINA e MARIO con la moglie NINETTA BRACCO, il fratello GIOVANNI, le sorelle ANNA REGGENTE e GIUSEPPINA BISIACCHI, le NIPOTI e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo da via F. Machlig 10 (San Luigi). La consacrazione seguirà nella chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 25 gennaio 1949.

† E' mancato improvvisamente ai suoi cari all'età d'anni 33

Guerrino Giursi

lasciando nel più profondo dolore la moglie ANITA, la bambina FULVIA, da lui tanto amata, la mamma ANNA ved. GIURSI, le sorelle NORMA con il marito GUERRINO MARTINA e CANDIDA, il nipote FABIO, il cognato NINO MAYER, i SUOCERI e i congiunti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via S. Anastasio n. 16.

Trieste, 24 gennaio 1949.

† I FAMILIARI annunciano con dolore la morte della loro incomparabile mamma, nonna e bisnonna

Maria ved. Dalla Chiusa

(KLAUZER) n. SFERCO

A tumulazione avvenuta, ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore; in particolare il dott. Pino Stener-Steno per le cure amorevolmente prodigatele.

Una S. Messa sarà celebrata sabato 5 febbraio alle ore 7 nella chiesa di Roiano.

Ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara mamma

Elena Grabelli

Famiglie GRABELLI e FRATTICO'

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie PELIZZARI CODRI ringraziano sentitamente il personale del Compartimento delle Ferrovie e tutte le altre persone che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria del loro caro Estinto.

Nel trigesimo della morte del nostro caro

Dario Mezzetti

verrà celebrata una S. Messa domani 26 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

I FAMILIARI

All'indimenticabile

Carlo Chiandussi

Oggi è trascorso un anno da quel tragico incidente che ti tolse dall'affetto dei tuoi cari bimbi LUCIO, MARIUCCI e MANUELA. Solo la tomba per la tua eterna pace ti ho procurato. Non mi si permette ancora di erigerti una pietra in tua memoria.

Tuo fratello MARIO

Trieste, 25 gennaio 1949.

Dichiarazione di morte presunta

1.a pubblicazione

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **GIORDANO ROSA ULLIANA** di Alberto e di Ernesta Cernigoj, nato a Trieste li 23 maggio 1914, scomparso in mare li 24 maggio 1941. Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Giovanni Tomasi

Dichiarazione di morte presunta

1.a pubblicazione

E' stata, presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **ARTURO ZULIANI** di Giuseppe e di Emma Gridello, nato a Domenins di S. Giorgio della Richinvelda (Udine) li 11 settembre 1913, scomparso li 27 maggio 1944. Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Giovanni Tomasi

Dichiarazione di morte presunta

I Pubblicazione

Si invita chiunque abbia notizie di **BULIAN FEDERICA fu Federico, in d'Alessandro nata ad** Albona il 9 marzo 1904 e scomparsa presso Santa Domenica di Albona nel marzo 1944 a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste.

Avv. prof. C. Columba
Proc. dott. F. Nurra

Si richiedono prezzi per la manifattura di

300 tonn. di ovuli di carbone

Le specificazioni e le altre condizioni per la fornitura si possono ottenere su richiesta al sottoindicato Comando.

Le offerte in busta sigillata dovranno essere indirizzate al CRASC HQ 26 Gen Tpt Coln, Viale Miramare 129, Trieste, entro le ore 11 del 28 gennaio 1949 e sulla busta sarà posta la dicitura: «Offerta per la manifattura di ovuli di carbone».

SUSI
parrucchiera per signora avvisa la sua spett. Clientela che si trova
all'ALBERGO DIURNO
Via S. Lazzaro 2 c, tel. 4783

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.

GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere

UDINE - Giornaliero ore 7.30.

SERVIZI MONTAGNA: ASIAGO - Sabato ore 14.

CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.

SAPPADA - Lunedì, mercoledì, sabato, domenica ore 6.15.

AMPEZZO - FORNI SOPRA - LORENZAGO - AURONZO - Giovedì ore 7, sabato ore 14.30.

TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.

TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Martedì, giovedì, sabato ore 13.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

STITICHEZZA? CATTIVA DIGESTIONE EMORROIDI
PILLOLE di S. FOSCA o del PIOVANO
PURGATIVE
F. PONCI VENEZIA — SCATOLA 50 PILLOLE - ASTUCCIO 7 PILLOLE IN TUTTE LE FARMACIE

Salone Barbiere
IL PIU' ELEGANTE E CON I PREZZI PIU' MODICI
Albergo Diurno
VIA S. LAZZARO N. 2/c
Telef. 47-83 (ang. Corso)

"Tè Apas,,
DEPURATIVO IN TUTTE LE FARMACIE

COMUNICATO
L'IMPORTEX - CHIMICI FARMACEUTICI Soc. a r. l.
rappresentante esclusiva per l'Italia e Trieste della
ALLEN & HANBURYS LTD. LONDON
portano a conoscenza di aver messo in vendita presso tutte le Farmacie:
LOSANGHE (PASTIGLIE) DI PENICILLINA MARCA A&H
in imballo originale inglese
A&H
Concessionari per Trieste:
ISTITUTO FARMACOTERAPICO TRIESTINO

RICORDI DI QUANDO...

Venite ricordi, vestiti del colore dell'alba,
guancia di mamma e pomo di melagrano,
allora non seppi nulla, ed oggi tutto è vano.

...di quando m'alzavo, che non era ancora giorno, per una delle mie passeggiate solitarie sui colli di Firenze, in cerca d'aria, di libertà, d'una vasta vista e della soddisfazione di aver conquistato qualche altezza con la forza delle mie gambe e con l'acutezza del mio occhio nello scoprire sentieri e scorciatoie che abbreviavano la strada e mi conducevano più presto alla meta. Le strade di Firenze eran buie. Arrivavan dai sobborghi operai mattinieri, e dalla campagna i primi carretti colmi fino al cielo di fiaschi coperti di frasche, con ancora la lanterna accesa penzolante dall'asse, quasi raso a terra in mezzo alle ruote. Anche qui non mi potevo trattenere dal notare quanto diversa la mia vita fosse dalla loro, io che partivo per piacere, e loro che tornavan per guadagno, io lasciando ed essi entrando la città. Poi una luce livida cominciava. Le case cessavano, ma c'eran lunghi muretti, abbastanza alti per chiudere ogni veduta; di sopra, un ramo d'albero o un tralcio di vite s'affacciava e pareva dipinto contro il cielo, cominciavano a mostrarsi le ombre, ma quella più strana era la mia, che m'accompagnava sempre col sacco in spalla sui muri. Quando il sole appariva, ero già in alto; non più muretti; giù la pianura appariva coperta d'uno strato di nebbia leggera, sopra del quale il fumo di un comignolo, più azzurro degli altri vapori, cercava pigramente di alzarsi.

...di quando arrivavo sulla cima di qualche colle toscano, solitario e quieto, dopo una lunga salita a piedi, e mi sedevo e guardavo al piano e scorgevo altre cime di colli minori, ai quali avevo fino allora voltato le spalle; una specie di stupore e di contentezza m'invadeva; il corpo si riposava, godeva di sentire il sangue che scorreva più rapido nelle vene; e l'occhio non si stancava di considerare l'intreccio delle strade, le chiese e i campanili, le case e i villaggi, le varie culture e sempre l'Arno; ogni cosa suscitava memorie; specialmente di altre gite e scoperte fatte giorni, mesi innanzi. Provavo un piacer sensuale nel riconoscere i nastri delle strade che parevan raggiungere con variazioni sinuose uno scopo che si fossero messi in mente di toccare; persin nei sentieri ammiravo l'abilità con la quale avevan schivato di prender l'erta troppo di petto ed avevan usato ogni movimento del terreno per arrivar più comodamente al fine desiderato; spiegavo la carta topografica, che portavo sempre con me, e confrontavo con gioia intellettuale il disegno con la realtà. Conoscevo già il paesaggio alpino, e tra le cime più alte del Friuli avevo fatto passeggiate abbastanza alte; ricordavo il paesaggio della pianura del Po, dove avevo camminato per ore lungo i sentieri che sul vertice degli argini di quei fiumi e canali lascian guardare nei campi e dentro le case. Nulla mi piaceva però come il paesaggio toscano di mezza collina, abitato ma non troppo, coltivato ma qui e là boscoso, e ricco di ville, di casette, di cappelle, di maestà di cipressi punteggianti i confini, di ricordi di civiltà passate; ammiravo le case contadine costruite con arte di semplicità, con i naturali elementi della scala, della loggia e delle finestre collocate nel muro nudo, che mi parevan emblema d'una schiettezza e dirittura di vita, come quella che desideravo fosse la mia, in contrappostò all'intonaco borghese e alla fastosità dei palazzi. L'aria era pulita e leggera, il cielo più sereno e non c'erano uomini: o semmai, un frate, un contadino, un mendicante, un cacciatore. Anche se il tempo si metteva al brutto, mi divertivo a veder venire da lontano i nuvoloni che s'avanzavano lasciando cadere un telone di pioggia. A Settignano ebbi una camera in affitto in una casa che non stava troppo in alto, ma abbastanza per dominar la conca dove si stende Firenze e passavo alla finestra ore intere del giorno e talora della notte. L'illuminazione cittadina formava costellazioni nel fondo oscuro che rispondevano a quelle del cielo. Guardavo quelle luci e quelle del cielo e mille pensieri si svegliavan nella mente, di miseria umana, di liberazione, di studi, e non mi sentivo più piccino e turbato, ma come fuori del mondo.

...di quando un giorno d'estate, di concerto con Papini e con Morselli, arrivai a Siena da Firenze, dopo aver pedalato per piane e discese, o aver portato la bicicletta a mano su per le salite più ripide, ed essi, comodamente, col treno; e arrivando m'avvidi, con orrore, ch'era il giorno del Palio, e c'eran bandiere e stendardi da per tutto, e folla indomenicata dalle campagne fin prima d'entrare dalla gran porta — non grande come il cuore di Siena, dice l'antica scritta — e tutte l'osterie avevano preparato tavoli fuori per rinfrescar la gente; ed io, salutati alla stazione i miei amici, con gran tristezza ripresi la strada, rifeci al rovescio l'itinerario, portando a piedi la bicicletta là dov'ero corso calando, e volando in giù col fresco del vento nella rapida corsa là dove m'ero asciugato il sudore. La folla mi metteva orrore, il folklore mi disgustava, la città in festa mi urtava e non c'era una sola cosa in Siena che potessi guardare con pace, da solo a sola, come mi piace guardare le vecchie città italiane.

Doveva esser verso il 1900.

Mezzo secolo fa.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Telescopio in Sudafrica per la Via Lattea

PASADENA, gennaio — Il telescopio da dieci pollici dell'osservatorio di Monte Wilson verrà inviato, secondo quanto comunica l'Istituto di tecnologia della California, in Sudafrica per completare una serie di osservazioni sulla Via Lattea. Lo strumento, che è in sostanza una colossale macchina fotografica, ha esaminato in trenta anni tutto il settore della Via Lattea osservabile da Monte Wilson. Un quarto della Galassia non può però essere studiato che dal Sudafrica, ed è per questo che si organizza la spedizione.

ASPETTI DELLA GUERRA IN CINA

I crucci d'un ufficiale delle truppe governative

"Come si fa ad arrendersi alle armate comuniste? Dove si va ad abitare? Dove si prendono gli assegni?,,

DAL NOSTRO INVIATO

PENGPU, gennaio — *«Sì, si disse l'uomo —, io sono maggiore, sono maggiore di artiglieria, sono ufficiale di Ciang Kai-scek, ed ecco la guerra è perduta». Noi ci trovavamo in una casettina di Pengpu, alle porte di Pengpu, una casettina maledettamente sudicia e fredda che sembrava galleggiare sul pantano di fango della campagna; stavamo con i gomiti poggiati a un tavolino, davanti a due bicchieri d'acqua calda che venivamo sorseggiando con un certo disgusto. (Io ero entrato nella casettina per sottrarmi un attimo al fango e al nevischio, nella casettina avevo trovato un militare seduto davanti a un bicchiere di acqua calda, chi sa mai dove erano gli abitanti della casettina. Io avevo chiesto al militare: «Parlate inglese?» Egli parlava inglese, mi aveva offerto un bicchiere di acqua calda e mi aveva detto che era un ufficiale di Ciang Kai-scek, un maggiore di artiglieria).*

«In verità — disse il maggiore —, in verità la guerra è perduta per noi ufficiali di Ciang Kai-scek, ora è necessario pensare a trovare una casa». Io dissi: «Perchè è necessario trovare una casa?» Il maggiore disse: «Noi siamo quasi tutti senza casa, noi ufficiali e soldati di Ciang Kai-scek. Noi facciamo la guerra da dodici anni, come potremmo avere una casa? La nostra casa è la guerra. In verità la nostra casa è la caserma, quando stiamo in città, e qualche casa di qualcuno quando stiamo in campagna, alla guerra. Questo è un grande problema: centinaia di migliaia di uomini senza casa. E senza mestiere, dal soldato al generale. Come si fa ad arrendersi ai comunisti? Dove si va ad abitare? Dove si prendono gli assegni? Un mio collega mi ha detto che nell'Ottava Armata si hanno buoni assegni, mi ha detto che lui passerà all'Ottava Armata. Questa sarebbe una soluzione, di passare all'Ottava Armata, ma francamente io ancora non sono arrivato a questo punto».

"Come cavallette,,

Io dissi: «L'Ottava Armata comunista?» Il maggiore disse: «Già, già. L'Ottava Armata comunista. Pare ci sia un buon trattamento. Ma secondo me non è una vera armata, non è una cosa militarmente seria, è un po' un'armata da dilettanti, io sono stato sempre in armate serie, e proprio ora, alla mia età, dopo tanti anni di guerra, sarebbe duro passare in un'armata di dilettanti».

Il maggiore disse: «Non sanno cosa sia la guerra vera». «Ma come? — dissi io. — Eppure, scusatemi, la guerra la stanno vincendo, voi stesso l'avete detto». «Questo non ha importanza — disse il maggiore —, vincere o perdere la guerra non ha importanza, l'essenziale è vedere come si fa la guerra. Noi siamo un esercito, i comunisti sono bande. Noi sappiamo cosa è la strategia, la tattica, la logistica, i servizi. Credete che i comunisti lo sappiano? (Si mise a ridere di gusto, con grande compatimento per i comunisti). Non sanno una parola di arte militare, marciano come le cavallette».

«Ma scusate — insistetti —, così marciando hanno assediato le vostre città, hanno accerchiato intere vostre armate, vi hanno buttati dalla Manciuria fin quaggiù». «Questo dipende dal morale — disse il maggiore —, solo dal morale. In verità il nostro esercito, quello di Ciang Kai-scek, ha un morale piuttosto basso, piuttosto rovinato. Con un morale così rovinato non si fa la guerra. E infatti i nostri soldati non fanno la guerra, gli stessi nostri generali non fanno la guerra. I comunisti vincono perchè noi non facciamo la guerra. In verità noi ci spostiamo: i comunisti vengono avanti e noi ci spostiamo indietro; i comunisti si spostano indietro e noi ci spostiamo in avanti. Se i comunisti si mettono attorno a una città noi entriamo nella città; e comincia l'assedio. Ma a questo punto non avviene niente, per due ragioni. La prima è quella che delle bande, delle armate di dilettanti non possono prendere d'assalto una città; la seconda è quella che noi, avendo un morale rovinato, non ci spostiamo più, non facciamo nulla per allontanare i comunisti. Allora sia noi che i comunisti attendiamo che i generali trattino. Ecco».

Nel frattempo avevamo bevuto tre bicchieri di acqua calda, il mio stomaco era ristorato, non avvertivo più il freddo. Il maggiore scaldava l'acqua in una pentola che aveva messo su un braciere non lontano dai suoi piedi. Mi offrì un quarto bicchiere di acqua calda, io lo rifiutai cortesemente. E dissi: «Ma perchè mai avete un morale così rovinato?» «In verità — disse il maggiore —, noi abbiamo un morale terribilmente rovinato. Intanto la paga. Credete che i soldati prendano la paga? Mesi e mesi senza paga. Solo ultimamente si sono decisi a dar loro qualche pezzetto d'argento; ma era tardi, il morale era già rovinato. Poi le armi: noi abbiamo armi di tutti i tipi del mondo. Tedesche, francesi, cecoslovacche, giapponesi e ultimamente americane. Dove si trovano le munizioni per tanti tipi di armi? Ecco, molto spesso abbiamo le armi e non abbiamo le munizioni. Per un esercito di bande magari la cosa può andare. Ma per un esercito serio come il nostro la cosa è spaventosa, poichè noi siamo una macchina vera, una macchina di guerra scientifica, la quale non può ricorrere a ripieghi. E non sa. Ci troviamo ad avere le armi e non le munizioni. Questo rovina il morale. Aggiungete i pezzi di ricambio. Dove trovare un pezzo di ricambio per una mitragliatrice Skoda cecoslovacca o per un cannone Deport, francese, o per un fucile Arisaca, giapponese?»

Io dissi: «E le armi americane?» Il maggiore disse: «Le armi americane sono molto belle, ma troppo belle. Per abituarsi alle armi americane occorrono mesi e mesi di esercitazioni. Possiamo noi fare, in guerra, mesi e mesi di esercitazioni per sparare una fucilata? Non possiamo. E poi le armi americane sono troppo preziose. Ai soldati dispiace rovinarle in guerra, esse hanno molto valore». «Le vendono?», chiesi. «Non dico questo — disse il maggiore —, in verità non dico questo. Ma qualcuno certo le vende, qualche volta».

I generali

Entrò un soldato, salutò, disse qualche cosa al maggiore, se ne andò. Il maggiore disse: «La ferrovia è interrotta un'altra volta, il colonnello non può arrivare al quartier generale, mi vuole vedere». «Non fate complimenti», dissi. Egli disse: «I colonnelli e i generali sono molto preoccupati per le trattative di pace. Temono che, concludendosi una pace, essi vengano poi trattati come criminali di guerra. Preferiscono ritirarsi fino a Canton e anche più giù, continuare cioè la guerra di spostamento, non si può dar loro torto». Io dissi: «E i soldati?» «I soldati non hanno di questi problemi. Se ci sarà la pace essi passeranno nell'armata di Lin Piao, per esempio, e forse avranno addirittura un pezzo di risaia da coltivare. Per i soldati fa lo stesso, hanno la prospettiva dei comunisti, cioè di non essere fucilati e forse di tornare a lavorare la terra. Questa prospettiva li consiglia a non combattere, ma ad aspettare tranquillamente come si mettono le cose. Ecco un'altra ragione del morale rovinato».

Il maggiore si alzò, prese la sua pentola, andò alla porticina, rovesciò la pentola all'aperto, tornò a me, mi disse: «Ora devo salutarvi, vado dal colonnello. Sono molto onorato di avere fatto la vostra conoscenza». Io mi inchinai cerimoniosamente. Egli trasse di tasca il portafogli dal quale tolse un mazzetto di biglietti da visita, ne scelse uno, me lo porse ripetendo: «Sono davvero felice di avervi incontrato». E aggiunse: «Benvenuto nel nostro Paese. Io non conosco l'Italia, ma so che è uno dei più bei Paesi del mondo». Io mi inchinai ancora, il maggiore pareva attendere, poi disse: «Posso chiedervi la vostra carta da visita?»

Mi trovai in un guaio, non avevo più biglietti da visita, ne avevo distribuiti a destra e a manca da quando ero arrivato al fronte. Il maggiore disse: «Non vi preoccupate, non dimenticherò il vostro nome e la vostra gentilezza».

Uscì. Io rimasi. E lo vedevo allontanarsi. (Mi piaceva quel maggiore. Era la Cina quel maggiore. Antica e gentile, paziente e misera. La quale alle cose di questa terra, guerra compresa, dà una importanza relativa, rimettendo i conti finali alla vita di là).

VIRGILIO LILLI

SOLDATI DI CIANG KAI-SCEK IN UN OSPEDALE MILITARE DI TAIJUAN ORMAI OCCUPATO DALL'AMATA COMUNISTA

Le profezie d'una maga

"Nel biennio '49 50 s'inizierà il cambiamento della situazione che si completerà nel 1956. L'America sarà in fiamme, il silenzio invaderà il Cremlino,,

Predisse l'atomica e la sorte di Hitler

ROMA, gennaio — Ho conosciuto una vecchia signora che ogni sera si addormenta recitando interminabili preghiere. Per lei il sonno si apre in dissolvenza su di una fotografia di Pio XII. La vecchia signora è profondamente cattolica. Ella dorme, placida, un sonno senza sogni fino all'alba, allorchè viene destata da una voce amica. La voce di un Lama del Tibet che, da anni, ogni alba che il Signore manda, le rivolge la parola per darle come un viatico all'inizio d'un nuovo giorno. La vecchia signora non sa a chi appartenga, con precisione, la voce amica e puntuale. Sa soltanto che ogni mattina, sul far del dì, le è dato parlare con un Lama del Tibet. Ormai sono amici. Il vecchio saggio della montagna e la vecchia saggia della città.

Madame Sylvia

Quest'ultima si chiama Bianca Beck Rzikowsky, conosciuta nel mondo come Madame Sylvia, la «veggente». Proprio così, la vecchia signora che si addormenta con le preghiere cattoliche e che si sveglia per parlare con il Lama, è quella contessa von Beck di cui, in questi ultimi giorni, ancora una volta, i giornali si sono occupati. Noi «del mestiere» certe storie le leggiamo in modo particolare. Sentiamo, subito, se c'è sotto qualcosa di buono, o se trattasi di roba di maniera. E così, ieri, sono andato a trovare la contessa von Beck o, se preferite, Madame Sylvia.

E' una vecchietta arzilla e misteriosa, sembra uscita da un quadro di Kochochka. Gentilissima, ti accoglie sorridendo e piantandoti addosso due occhietti acuti, penetranti, incerti tra il nocciola e il grigio. Trincia l'aria con gesti meridionali, quando parla; è austriaca, ma discende da una famiglia veneziana; il suo nome da signorina è Bianca Lazzarini, sua nonna era una contessa Barbo, la cui famiglia diede alla Chiesa Paolo III. Si esprime in tedesco e francese e anche, abbastanza bene, in italiano.

Lì per lì ti delude, chè non risponde all'idea che comunemente si ha di una «veggente», ma a starci un po' insieme ecco che ti senti invadere da una sorta di piacevole malessere. Gli occhi. Sono gli occhi di Madame Sylvia — trivellanti addirittura — che ti scrutano implacabili, continuamente, a darti un senso di «smarrimento fisico».

«Vedo le persone come attraverso i raggi X, se voglio» dice la contessa senza affettazione, così come un borghese qualsiasi direbbe alla moglie: «Passami il sale». Con la sua «forza magnetica» è capace di guarire i malati. Ma le guarigioni non sarebbero possibili senza la «guida» del famoso Lama tibetano. «Guarisco secondo i suoi illuminati consigli e per forza dell'amore che porto al prossimo. Io amo i miei simili, amici e nemici. L'amore di Dio passa attraverso di me. Il cuore non è soltanto il regolatore meccanico della mia vita vegetativa, ma soprattutto il motore che alimenta la forza-bene per il prossimo».

Quando, durante la guerra, la Gestapo di Vienna la arrestò, agli ufficiali che la tempestavano di interrogatori accusandola di mille delitti, la contessa, guardandoli con quegli occhi che sapete, rispondeva invariabilmente, sorridendo bonaria: «Ma io non sono nemica di nessuno. *Non posso* esserlo. Io vi amo. Io amo tutti i miei simili». Dovettero scarcerarla. Si salvò dalla Gestapo e sfuggì ai bombardamenti, ma la sua grande casa fu distrutta e con essa la sua biblioteca ricca di dodicimila volumi scientifici. «Ma non importa», dice sorridendo (sorride sempre questa inquietante vecchina). «In Italia sto tanto bene. E' la mia patria di adozione. Amo tanto questo Paese dove tutti son tanto intelligenti, perfino gli stupidi, e i bambini ti guardano con occhi adulti».

"Sarai Papa"

Sorride parole la contessa von Beck. Proprio così, è detto bene: sorride parole. E' gentile e cordiale, ma inquietante. La sua piccola stanzetta saccheggiata dai libri, è veramente *gemütlich*, per usare una intraducibile espressione tedesca che dà il senso della intimità accogliente e piacevole: c'è tanfo di zolfo intorno, misto a profumo di violette. Sul tavolino, accanto alla piccola macchina da scrivere portatile, è una statuetta di Budda. Sul comodino e su di uno scaffale fotografie di Pio XII. Nel 1935 ella ebbe un colloquio con l'allora Segretario di Stato del Vaticano, monsignor Pacelli. Toccandogli le mani scarne e fredde rabbrividì: «Tu sarai il Pastor Angelicus», gli disse.

«Che previsioni ha fatto per il 1949?». Questa mia domanda la diverte enormemente. «Amico mio — sorride — io non sono una maga, come voialtri giornalisti dite con troppa disinvoltura. Sinceramente invidio la sicurezza con cui tanti e tanti maghi prevedono, ogni anno, cataclismi e manne, morti e attentati, accidenti e vincite al lotto. Fanno qualsiasi previsione senza battere ciglio, in qualsiasi momento, a casa come in tranvai...».

«Lei, invece?»

«Anzitutto non presumo di far previsioni. Qualche volta vado in *trance*, alla presenza di medici — dicono che perdo mezzo milione di globuli rossi per la *fatica* — e di amici iniziati. Seggo in poltrona, chiudo gli occhi. Mi annullo. Entro in me stessa, nel nulla. (Cosa siamo noi?). Quando ho varcato il *confine* — non so come questo avvenga — gli astanti mi vedono impallidire, mentre mi irrigidisco tutta. Balbetto qualche sillaba, poi comincio a parlare. Di solito in tedesco e in versi, ma qualche volta in lingue che non conosco, come l'indosiano. I miei versi vanno interpretati e non sempre, sulle prime, sono intelligibili. A distanza di tempo il loro significato appare chiaro».

"Verrà l'aurora,,

Il 9 gennaio 1944, per esempio, la contessa von Beck «predisse» la bomba atomica. In versi, naturalmente: «Son tanto piccole, esse — che si possono serbarsi in tasca — hanno in sè, terribile, una forza soprannaturale — che produce straordinarie cose — e in misura sconfinata distrugge».

Sempre nel 1944 ella «vide» la vittoria di Eisenhower e la scomparsa di Hitler, come a suo tempo ebbe la visione dell'avvento al potere del folle imbianchino, della fine di Mussolini e della tragedia di Verona (Ciano eccetera). Recentemente «vide» la vittoria di Truman e scommise, in conseguenza, contro Dewey.

Il 28 dicembre 1948 è andata in *trance* in casa della signora Anna di Sorrentino: «Un leone d'oro in campo blu: è questo il segno dell'anno». Gli iniziati han dato diverse interpretazioni di questi versi, ma la contessa non le crede possibili. Non vuol dire di più. Però mi fa leggere tutti gli altri versi — non sono pochi — recitati in quella occasione. Non li trascrivo, per brevità, ma eccovi la interpretazione accettata da Madame Sylvia.

«Dunque — mi dice sorridendo — il '49 50 è il biennio in cui inizia il cambiamento della situazione. Esso si avrà nell'anno, veramente di grazia, 1956. Arriveremo a questo traguardo attraverso una serie di travagli cui sarà vano tentar di sfuggire. Meglio subire e pazientare con cristiana umiltà: infine verrà l'aurora. L'America sarà in fiamme e la vecchia Europa sarà sconvolta da una breve ma violenta tempesta. La Spagna avrà un ruolo predominante. Il silenzio invaderà il Cremlino. Dopodichè l'Arcangelo Gabriele riporrà la spada e sarà pace nel mondo per gli uomini di buona volontà».

E la contessa Bianca von Beck Rzikowsky o, se, preferite, Madame Sylvia, mi guarda — sorridendo, beninteso — con l'aria di dire: «Larga la foglia, stretta la via, dite la vostra che ho detto la mia!»

IGOR MAN

PRIME VISIONI

Prigioniero del terrore
Uomini e grano

Fritz Lang è un regista che ha già lasciato traccia nella storia del cinema. I suoi film si distinguono per la tensione emotiva, che essi, con minimi accorgimenti, sanno esercitare sullo spettatore per la logica serrata con cui sono condotti. Lang è un narratore freddo, distaccato, ma dietro questa freddezza, questo distacco, si cela, nei suoi film migliori, una sincera volontà di documentare particolari situazioni storiche e sociali. Così in «M» la storia del famoso mostro di Düsseldorf, è documentata la vita del dopoguerra in una grande città tedesca, in «Furia» e «Sono innocente», le reazioni di certa società americana di fronte al gangsterismo. Documentatore «cattivo» dunque, che il distacco può rendere alle volte antipatico. Ma se il distacco a suo tempo conservava una ragione polemica, formulando esso solo una protesta e costruendosi così una moralità, oggi, in periodo di stanchezza inventiva, esso si vede ridotto a mera tecnica, a compiacimento formale quindi. In «Prigioniero del terrore» («Ministry of fear» prod. Paramount 1944), che, fra le opere della decadenza, è una delle più stanche, le sollecitazioni del reale, vive, servono unicamente da pretesto per suscitare una tensione epidermica sullo spettatore. Eppure ci era l'Inghilterra sotto le bombe, c'era un soggetto di Graham Greene, probabilmente interessante. L'opera quindi risulta sprecata. Un vero peccato perchè viste isolatamente, alcune sequenze, sono ancora sorrette da uno stile robusto, da una precisa coscienza delle proprie possibilità.

Il programma è completato da un documentario italiano «Grano e uomini» (regista Oddy Fiory?), oleografico e retorico.

Al tuo ritorno
Il Vittoriale degli Italiani

In America i carcerati possono usufruire della licenza natalizia. Almeno così capita a Ginger Rogers, condannata a sei anni di prigione, per aver defenestrato il suo principale che, ubriaco stava per usarle violenza. Durante le ferie incontra un minorato psichico, un sergente che la guerra ha ridotto piuttosto male; lo incontra e lo ama. Gli antefatti sono esposti tramite monologhi interiori, che di solito fanno a pugni con quanto sta esprimendo l'immagine e, nell'immagine, il volto dell'attore. Detti monologhi poi sono innestati nei momenti meno opportuni della trama; segno che la sceneggiatura è abbastanza abborracciata. Primissimi piani, effetti espressionistici e rumori fuori campo, aiutano lo spettatore ad indagare i traumi psichici che alle volte colgono lo sventurato sergente. Fatica inutile, quando i personaggi difettano di umanità già in sede di prima progettazione. Quindi, se qualcosa di consistente trapela, lo si deve a Joseph Cotten e a Ginger Rogers, attori impeccabili, lo si deve all'epoca (il film è stato girato in tempo di guerra), di cui la sede dell'Y.M.C.A. fissa un particolare, senza peraltro interpretarlo. Nessun merito comunque al regista William Dieterle ed al produttore, il principe dei produttori, «Citizen Selznick».

Mentre i film italiani a lungo metraggio tendono sempre più al documento, i documentari, dal canto loro, tendono a farsi lirici e, nei peggiori esempi, retorici. Così si spiega il frequente ritorno al Vittoriale (ieri Cerchio con «Ritorno al Vittoriale», oggi Cristallini e Rate Furlan con «Il Vittoriale degli Italiani»). L'indagine che la macchina da presa fa di un certo ambiente, può creare una atmosfera particolarmente suggestiva. Così, indipendentemente dal tema trattato, succedeva a «Il Covo» di Carpignano. Non è detto però che ogni ambiente abbia in sè questa possibilità, ad esempio il Vittoriale, dove la suggestione sussiste già in anticipo, come fatto compiuto da D'Annunzio e non dal regista, che in questo caso dovrebbe ricreare e non creare. Lo interesse quindi si sposta sui valori puramente formali, qui il tentativo di fondere musica (dello stesso Furlan) e immagine (operatore Dallamano). Ma la fusione non è eccessiva nel montaggio, come sarebbe naturale, bensì nelle numerose, lente panoramiche, incapaci di per se stesse di creare un ritmo. Il risultato è quindi piuttosto mediocre.

Olimpiadi 1948

Un confronto colla precedente opera di Leni Riefenstahl, non è nemmeno possibile, in quanto qui si tratta di materia incontrollata, lasciata allo stato bruto come nei giornali di attualità, nel film tedesco invece, indipendentemente dal suo valore, eravamo di fronte ad un film costruito, talvolta un vero film a soggetto, ove le prestazioni degli atleti venivano ripetute per desiderio della regista. In quanto al colore, esso risulta inferiore al procedimento Agfacolor, che i russi usano per riprendere le loro vivaci parate sportive.

C. C.

Cervinia oggi

Premi, giornalisti e scienziati sulle nevi a 3500 metri - La "capanna dei mesoni,, - Le iniziative del conte Lora

CERVINIA, gennaio — Nel settembre scorso, in calzoncini corti e camiciotto fantasia, ero sceso a Capri per vedervi nascere il Premio internazionale radiofonico (quello che si doveva chiamare, appunto, «Premio Capri», e si chiamò invece «Premio Italia»). Oggi, con scarponi sciarpe maglioni, mi sono arrampicato fin sulle creste del Cervino per assistere al battesimo del premio letterario, anzi premio giornalistico Cervinia. Gli stessi occhiali affumicati, che allora mi ripararono dal sole più famoso sul mare più incantato del mondo, sono tornati in servizio per proteggermi dal riverbero anche più accecante delle nevi.

Premio giornalistico, cioè riservato alla letteratura giornalistica (o, come qualcuno più modestamente scrisse, «alla tattica delle penne giornalistiche»). I giornalisti sono strana gente. Dovrebbero essere contenti, pensate voi, che qualcuno si ricordi anche di loro, e voglia riservare una lode e un premio anche alla loro prosa troppo spesso scritta sull'acqua. Invece, proprio fra i giornalisti presenti, non è mancato il solito brontolone: che c'entrano i giornali, diceva, con la montagna?; il premio si dà in montagna, e facciamo quindi un premio «di montagna», per un romanzo, una poesia, un racconto «di montagna». A Taranto, diceva, si è fatto il «Premio del Mare»; facciamo, sul Cervino, il «Premio della Neve» A me pare che, in fondo, una cosa non escluda l'altra, almeno per il futuro. Per il momento, prendiamo atto di questa iniziativa originalmente nuova, almeno come «complesso organico» di premi destinati ai più svariati settori del lavoro e dell'attività giornalistica.

Più che di un battesimo, a dire il vero, si è trattato di un ri-battesimo. Il «Premio Cervinia» ha già due anni di vita: ma sinora era rimasto, praticamente, un premio «nordico», un feudo della stampa dell'Italia settentrionale. Questo anno, oltre ad ampliarlo e a moltiplicarne le branche, si è voluto dargli un carattere più schiettamente nazionale, aumentandone così la portata e la risonanza. Prova ne sia che, delle sei «voci» in cui esso si suddivide, due sono praticamente riservate alla stampa romana: 100.000 lire per le «note politiche» da Roma, e 50.000 lire per un resoconto parlamentare. A queste si aggiungono 100.000 lire per un servizio d'inviato speciale dall'Italia o dall'estero; 100.000 per la critica letteraria; 100 mila per il miglior «colpo» giornalistico; 50.000 per un articolo cinematografico.

Gli articoli devono essere apparsi fra il 1.o aprile '48 e il 31 marzo '49; e i premi saranno solennemente consegnati, a Cervinia, all'inizio della stagione estiva. Per l'anno venturo, naturalmente, si cambieranno le specialità: si farà posto, per esempio, alla critica drammatica e alle cronache sportive. Anche se qualcuno ha affermato che «a Cervinia lo sport non si racconta, si fa».

Nato dall'iniziativa di un giornalista toscano-torinese, Gec, che tratta con eguale confidenza un'agile penna e una feroce matita, il premio ha trovato e trova il suo mecenate nel conte Lora Totino: che sarebbe come dire il papà di Cervinia. Dieci anni fa, di Cervinia non esisteva neppure il nome. C'era il Breuil, una tipica borgatella valdostana; quattro casupole e baite affumicate. Ora sono nate le case, gli alberghi, le insegne al neon che occhieggiano amiche fra la tormenta o sotto l'implacabile cristallo delle notti alpine; stanno nascendo le piste notturne, illuminate da potenti riflettori. Tutto questo disseminato in altezza, da una cresta all'altra, sui vari ripiani di questa incomparabile montagna che, sali sali, non finisce mai.

Da un piano all'altro, si snodano le più ardite funivie: dai 2.000 metri del Breuil ai 2.600 del Plan Maison, ai 2.900 delle Cime Bianche, ai 3.500 del Plateau Rosà. L'ultimo balzo è una vertiginosa volata, millenovecento metri di aereo filo senza neppure un pilone di sostegno: il vagoncino vola lassù, su valli e dirupi, come un aeroplano al guinzaglio. (Ma questo ormai, per l'ing. Lora, è uno scherzo; dopo di questa ha già creata un'altra funivia, quella sul Monte Bianco, con una campata di 2.600 metri; e sta per crearne un'altra, sul versante francese dello stesso Monte Bianco, con un tratto di 2.900 metri senza piloni, che sarà il record mondiale. E intanto ha già privatamente iniziato, e ora pare stia per varare ufficialmente un traforo sotto il Monte Bianco medesimo, con una camionabile fra Entrèves e Chamonix, che collegherà la Val d'Aosta con i bacini della Francia e della Svizzera. Che volete, questa è gente che si dà da fare, e con le mani in mano non ci sa stare davvero).

Dal Plateau Rosà, su cui torreggia sola e sovrana la vetta ultima del Cervino, si stacca una cresta rocciosa: si chiama la Testa Grigia, perchè è così battuta dal vento che la neve non ci si ferma quasi mai. Da un anno vi è nata una capannuccia, una casetta prefabbricata: «la capanna dei mesoni», dicono qui. Perchè è lì che, da un anno, un manipolo di scienziati del Centro di Fisica Nucleare si rifugia a studiare i raggi cosmici e, in particolare, i «mesoni». Non chiedetemi che cosa siano i «mesoni», benchè lassù me l'abbiano accuratamente spiegato. So solo che si tratta di un altro membro di quella bizzarra famiglia che comprende gli elettroni, i neutroni, e altre diavolerie; so che la loro vita si calcola in milionesimi di secondo; che lo studio della loro vita, della loro morte e della loro trasformazione apre abissali profondità alla scienza. Qui vivono come eremiti i giovani scienziati, perpetuamente curvi sui loro strumenti in cui fugacissimi bagliori o pulviscolari scintille segnalano e traducono i raggi dell'infinito.

Non so quanti miliardi abbia stanziato, per queste ricerche, l'America. Qui essi vivono, tra la neve e il vento, con uno stipendio che l'ultimo statale rifiuterebbe a suon di scioperi. Qui — che è anche peggio — essi vedono studi ed esperienze inesorabilmente bloccati dalla povertà dei mezzi. Hanno in corso una particolare indagine, assolutamente nuova e rivoluzionaria, uno studio che potrebbe far dire all'Italia una parola nuova in questa scienza da cui forse dipendono i destini del mondo: ma l'indagine ora si è arrestata, perchè «mancano i mezzi» per far costruire un «pezzo» di un insostituibile strumento. Un pezzo che costerebbe — udite — un milione.

Chi ha detto che il denaro non conta più niente, che un milione ormai è una somma ridicola? Per comprare un calciatore, forse. Ma, per arrestare la scienza, un milione è ancora un ostacolo insormontabile. Ma perchè questi scienziati non provano a giocare al Totocalcio?

ARNALDO VACCHIERI

Come curare le algie reumatiche e postraumatiche

Per combattere certe localizzazioni dolorose sia di origine traumatica che a fondo reumatico si ricorre abitualmente all'uso di rimedi ormai di dominio comune ma di scarsa serietà scientifica. Non è facile certamente la scelta di un preparato che mentre determina efficace e rapida azione curativa, non provochi inconvenienti locali o generali. A tale caratteristica corrisponde il linimento Istamile la cui felice associazione di Istamina con salicilato di amile ed altri componenti che ne potenziano gli effetti fu ideato e studiato dal grande farmacologo prof. Marfori. Con l'uso dell'Istamile applicato in sede dolorosa e seguito da lieve massaggio 2-3 volte al giorno si esercita azione iperemizzante, analgesica, rivulsiva. Altro pregio notevole dell'Istamile è una spiccata proprietà risolvente sul processo morboso e favorevole sulla soppressione causale del dolore, senza provocare irritazione o vescicazione cutanea. L'Istamile è pertanto il rimedio d'elezione in tali casi.

BAGNI . . . . L. 140
DOCCE . . . . L. 120
Stirature pantaloni L. 60
Stirature giacche . L. 60

ALBERGO DIURNO
VIA SAN LAZZARO 2/c
TELEFONO N. 47-83
(ANGOLO CORSO)

Dott. G. ANCIOLICCHIO
MEDICO - CHIRURGO
Riceve ore 11-13 via Diaz 10-I
SPECIALISTA PELLE-VENEREE
Riceve via Diaz 10-I, ore 17-19

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA
Cura piorrea - Palati invisibili
Dentiere inferiori stabilizzate
Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata
PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori protesi con garanzia.
Palati con resi leggerissime.
Tecnica accurata. Prezzi modici.
Riceve: ore 9-12 — 14-19. Via Torrebianca 43 (ang. Carducci)

Prof. MARZIANI
Docente universitario
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 1-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV » 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE- VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 58-48

LA PAROLA ALLA SCIENZA

La scienza biologica moderna riconosce sempre più l'indubbio valore ed anche la preminenza dei farmaci naturali su quelli artificiali e ha stabilito che l'azione del complesso naturale farmacologico su l'organismo è nella maggioranza dei casi più utile del "principio" isolato chimicamente allo stato puro o ottenuto per sintesi. Ed in generale il farmaco ridotto in pillola, se può essere comodo, non può uguagliare l'infuso anche se questo debba richiedere un minimo di pazienza e di tempo nella preparazione. E va data aperta lode ad una Ditta che, vincendo ogni ostacolo contro l'idea ormai troppo invalsa della inderogabile necessità della specialità chimica per guarire, ha voluto e saputo mettere su un grandioso piano industriale la realizzazione dei risultati fitoterapici. La Società Kelémata difatti, con la sua ormai famosa "Tisana" ha dato a moltissimi sofferenti di stitichezza, disfunzioni molteplici gastro-epato-enteriche, affezioni cutanee ed allergiche, un rimedio naturale ad azione purgante, antifermentativa ed antibatterica, e quindi disintossicante, che ha incontrato il più grande favore del pubblico per la sua notevole efficacia curativa. L'aver aggiunto una gran quantità di piante aromatiche, oltre avere il vantaggio non disprezzabile di dare un sapore squisito alla Tisana, ha anche quello di aumentare il potere disintossicante e antibatterico, come recenti esperienze mediche hanno dimostrato a proposito delle piante aromatiche

Prof. Dott. ARTURO CERUTI - Medico Chirurgo
Professore inc. di Botanica Università di Torino

Tisana Kelémata

IL FRATE DELLA SALUTE

COME FU PROVOCATA LA CONFESSIONE DI MARIO GUBERO

"Ti farò stare ventiquattr'ore vicino al cadavere di tua madre,,

Il mostro rievoca la strage durante l'interrogatorio - Le condizioni del fratello Olivo, dei suoi due figli e della nipote - Non è stata ancora trovata la rivoltella

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

UDINE, 24 — Quattro semplici bare di pino erano allineate domenica mattina nello stanzone d'ingresso della fattoria di Fredda di Sopra, dove Mario Gubero consumò il suo delitto, più feroce di quello della Fort e più crudele di quello di Garollo. Le salme (tra le mani giunte di ogni morto era stata infilata una candelina) hanno ricevuto l'estremo omaggio dei parenti e dei conoscenti, accorsi numerosi da ogni parte. I fratelli superstiti, Silvio, Camillo, Marco e Santina, che lasciarono anni addietro la casa paterna per trasferirsi rispettivamente a Papariano, Cervignano, Ruda e Campolongo, apparivano prostrati dal dolore.

Un immenso corteo

L'acqua lustrale, contenuta in un semplice bicchiere, è stata aspersa con rametti d'ulivo sulle salme. Si è pregato intorno alle salme sino alle 14, quando per la stradicciuola campestre sono giunti i sacerdoti, per il trasporto funebre. Le campane rintoccavano a morto, in contrasto con la giornata luminosa di sole. Sollevate a spalla, le quattro bare hanno abbandonato la tragica casa, seguite da una folla in gramaglie, foltissima e piangente. Dopo l'assoluzione impartita nella chiesa parrocchiale, il corteo ha preso la strada del cimitero: un corteo lungo un chilometro e mezzo.

L'interrogatorio di Mario Gubero, condotto dal commissario dott. Cicchitelli, è stato continuato in varie riprese. Abbiamo già accennato come l'assassino tentò sulle prime un vano alibi, senza fondamento. E' stata l'abile dialettica del dott. Cicchitelli; e la sua fermezza, a indurlo alla confessione, piena e terribile.

Gli disse a un certo punto il funzionario: «Sai, Gubero, tua madre è morta». Il matricida abbassò il capo, se lo strinse fra le mani e piagnucolando disse infantilmente: «Ecco, ecco... e ora sono colpa io. Ma è stata mia cognata, invece...».

Il dott. Cicchitelli insistette: «Ti farò stare ventiquattr'ore vicino al cadavere di tua madre». Gubero ascoltava a testa bassa.

«Ma dimmi, l'hai uccisa tu?». L'assassino sollevò il capo: «Può darsi».

«Vedi, Gubero — continuò il commissario — io posso anche credere alla tua innocenza. Non mi è lecito però non pensare che nella tua testa si sia annidato qualcosa come un minuscolo verme, che t'ha sconvolto la mente, impedendoti la conoscenza delle tue azioni. Ciò potrebbe essere un'attenuante per te. Se una forza esterna è intervenuta, tu non sei stato certamente che la sua vittima inconscia». E, osservandogli una cicatrice alla nuca: «Questa ferita (che si è saputo poi causata in giovinezza da una caduta) t'ha leso il cervelletto. Tu non lo sai, però, quali effetti ti siano da ciò derivati».

Neanche una lacrima

A questo punto il commissario uscì dalla stanza. Rimasto con gli agenti, uno di questi gli si rivolse amichevolmente: «Vedi, il commissario ti vuol aiutare; se tu confesserai, egli ti manderà in manicomio, da dove potrai uscire, al più, dopo tre anni. Altrimenti, per te ci sarà la galera a vita».

Rientrò il commissario. Gubero improvvisamente, come avesse preso una decisione, chiese: «Datemi un bicchiere d'acqua». E dopo averlo vuotato, confessò, narrò tutto, senza tremare: «Dopo aver salutato il mio amico Simonutti, a Percotto, dove ero stato per acquistare delle viti per conto del mio padrone Pitturitto, mi sono avviato verso Scodovacca. Dovevo regolare i conti con quella dannata di mia cognata, la mia rovina... Erano le 16 e mezza quando ho infilato la strada di Trivignano, raggiungendo Clauiano, Visco e Perteole. Di qua mi avviai verso la casa paterna. Lasciata la bicicletta in un fosso, ad un centinaio di metri dalla fattoria, percorsi a piedi questo ultimo tratto. Entrai per la porta posteriore, a passi lenti, smorzati. Afferrai la maniglia della porta della cucina, che era semi-aperta, e vidi i miei familiari a tavola. Feci quello che avevo deciso: sparai...».

E dopo una pausa: «Esaurita la prima scarica, rimisi un secondo caricatore che avevo portato con me, nella mia «Beretta» calibro 9, avuta in regalo l'8 settembre 1943 da un ufficiale in cambio di un vestito borghese, e sparai ancora. Mio fratello Olivo, ad un dato momento, mi si lanciò contro, e io, per difendermi, tentai di colpirlo con un legno: avevo esaurito i colpi anche del secondo caricatore. Mio fratello intanto fuggì, gridando. Poi salii in camera, per far tacere i bambini, e li bastonai con lo stesso bastone che avevo adoperato contro mio fratello. Quando sono fuggito, non ho visto niente, non ho capito niente, non sapevo dove ero. Durante il viaggio di ritorno, mi sono disfatto di tutto, anche della rivoltella, che ho gettata nella roggia a Perteole, e della lampadina tascabile».

Durante tutto questo racconto, Mario Gubero non ha pianto nemmeno una lacrima, nemmeno quando gli è stata comunicata la morte della madre, dei fratelli e dei nipoti. La pistola che egli dice di aver gettato nella roggia, non è stata trovata, malgrado il fossato fosse stato rastrellato: le erbacce l'avranno trattenuta e la melma forse l'avrà coperta. Non è stata nemmeno rintracciata la lampadina tascabile. Invece, fra i cespugli nelle adiacenze di via Baldissera — dove abitava il mostro — sono stati trovati i libretti di risparmio della cognata e del fratello e le migliaia di lire asportate dal Gubero nella camera da letto della casa paterna.

"Farò una carneficina,,

Nel riparlare dell'esecuzione del mostruoso crimine, il Gubero ha negato di aver tirato il primo colpo contro la lucerna a petrolio: la campana di vetro sarebbe stata colpita per caso al terzo o quarto colpo. Ha ammesso di aver portato il grosso randello per timore che i dodici colpi non gli bastassero. Si è spesso soffermato sulla sua avversione per la cognata Maria Cocetta, moglie del fratello Olivo; «Per lei ho fatto la carneficina, perchè avevo un odio inestinguibile». La Cocetta era una donna abile, intelligente, ottima amministratrice di casa. Taluno l'ha detta severa: e come poteva essere altrimenti, se il Mario tentava di sperperare quanto all'economia familiare derivava da un continuo, faticoso lavoro comune? Tante erano le bocche da mantenere col lavoro di quei venti campi a mezzadria, e la famiglia cresceva. Il Gubero non voleva intendere che l'asse ereditario si dovesse ripartire in parti uguali. «Se agli altri spettano 250 mila lire — disse un giorno al notaio Quarantotto, di Cervignano — a me ne deve venire almeno il doppio. Altrimenti farò una carneficina». E non si diede pace nemmeno quando la madre dispose per il rilascio del proprio lotto a favore dell'inquieto figlio.

Dall'ospedale di Palmanova si apprende che i feriti vanno migliorando, tanto che lo stesso Olivo, dato per morto sabato sera date le sue condizioni disperate, ha ripreso qualche barlume di conoscenza. I medici non disperano di salvarlo, dopo avergli praticate due trasfusioni di sangue donato dal rag. Ermanno Di Bert. Anche i due bimbi e la ragazza migliorano e si avviano alla guarigione. Essi sono amorevolmente curati dal primario dott. Lise e dal dott. Bonutti, e assistiti dalle suore ancelle di carità, in particolare da suor Celsa, suor Anna e suor Fortunata. In un momento di coscienza, l'Olivo ha detto ieri: «Dopo quattro o cinque colpi di pistola, la lampadina elettrica che teneva in mano gli si girò fra le dita e gli illuminò in pieno la faccia spaventosa. Era Mario, mio fratello; solo allora mi accorsi che era lui che sparava».

Mario Gubero è ancora rinchiuso nelle carceri di via Zara, sorvegliato con inflessibile rigore. Ormai è a disposizione della Procura della Repubblica, per l'istruttoria formale.

E. C.

LO SPORT

Le trasformazioni del Campionato

(g.) Dopo sei settimane di anticamera, l'Inter ritorna alle spalle del Torino. E' la squadra che più a lungo d'ogni altra ha aurato nella seconda piazza della classifica dal giorno in cui il comando è stato assunto dai granata e il campionato s'è dato un volto. A due terzi del girone d'andata la regolarità della cadenza le aveva meritato il titolo di rivale n. 1 dei campioni; negli ambienti milanesi anzi, sempre piuttosto inclini all'euforia, lo ottimismo e la speranza che l'egemonia granata fosse sul punto di cedere alla fresca vena della rinnovata compagine nero-azzurra avevano fatto velo persino agli osservatori di solito controllati e prudenti. Tutti sanno ciò che accadde. Vittima di una serie d'infortuni oppure colpiti dall'epidemia influenzale, alcuni giocatori come Campatelli, Lorenzi, Fattori, Fiorini, si resero contemporaneamente indisponibili e la squadra cadde in crisi. Fu sul punto di perdere in casa contro il Padova e la salvò un'ondata di nebbia. Perdette netto e secco a Trieste e non seppe vincere a Novara.

Ma riecco l'Inter in seconda posizione alla 22.a giornata, il che significa: 1) che il suo rivale Genoa non ha saputo approfittare della crisi altrui, 2) che l'Inter, tutto sommato, è ancor sempre la squadra più degna di tallonare i campioni sia pure a distanza. E' il massimo cui essa possa aspirare data la alquanto accentuata debolezza dei sui reparti arretrati che a Trieste — per dire d'una partita vista — ma anche altrove, hanno dimostrato d'essere d'una penetrabilità quasi irrisoria. La lotta per le piazze d'onore non è finita con la 22.a giornata; altre squadre si fanno avanti. C'è il Genoa che ha bensì perduto a Torino ma nella maniera con cui perdono i forti, mentre la Samp, nonostante qualche inceppamento dovuto allo stesso difetto dell'Inter (modeste basi difensive) non desiste dall'inseguimento; c'è il Milan che molto spera dal suo nuovo centravanti Nordhal (nientemeno la guida della prima linea della nazionale svedese) e dal suo attacco che ormai per tre quinti è formato di assi stranieri (esteromania!). C'è pure la Triestina. Non è la simpatia dovuta a ragioni di campanile che ce la fa includere nel gruppetto di testa e neppure il fatto che già vi si trovi. Pensiamo che sarà difficile per chiunque farvela sloggiare e l'ottimismo è legittimato, oltre che dalla regolarità della sua marcia (sette partite utili di seguito, cinque vittorie) dalla franca condotta sfoggiata nelle sue partite recenti. Agile e non più tanto sterile la prima linea, la Triestina conta sopra una difesa che non teme il confronto se non con il Torino.

Il risultato di Napoli, in sè soddisfacente, ha deluso molti che attraverso le informazioni della radio già ritenevano la vittoria come acquisita ed ha deluso gli stessi giocatori e quali, da quei severi autocritici che sono, speravano di poter resistere all'assalto finale portato dai baresi. Sia chiaro però (lo diciamo invitati dal loro allenatore Rocco) che il ripiegamento finale, lungi dal rispondere a un piano deliberato, è stato non altro che un fatale adattamento alle circostanze. Non sempre si fa ciò che si vuole, più spesso bisogna fare ciò che si è obbligati a fare. E' chiaro? Si smentisce pure che la Triestina abbia subito durante l'intero secondo tempo la superiorità territoriale degli avversari. Rocco tiene a dichiarare che, mentre nel primo tempo la supremazia dei suoi uomini fu netta e costante, nella ripresa il campo fu contrastato fino a dieci soli minuti dalla fine, durante i quali si rese necessario ripiegare per fronteggiare la decisissima offensiva dei baresi. E' bensì vero che un solo attacco in forze sarebbe stato contenuto se non si avesse avuto a lamentare un errore d'intesa fra Sessa e Grosso (non c'entra Zorzin) onde la delusione degli stessi alabardati.

Riferiamo queste precisazioni a puro titolo polemico: esse non modificano in alcun modo l'impressione generale: che lo andamento della partita di Napoli sia stato o meno deliberato importa poco. Dai giudizi dei critici come da quello dei giocatori e del loro allenatore risulta che anche a Napoli la Triestina ha giocato sul piede delle sue prestazioni più soddisfacenti. E ora aspetta la Juventus...

200 mila lire ai "12,,

ROMA, 24 — Quote del Totocalcio: ai 433 dodicisti lire 203,116, ai 8840 undicisti lire 9.949.

CONTRO O' SULLIVAN

Ferracin ferito abbandona l'incontro

LONDRA, 24 — Nel corso della riunione pugilistica organizzata all'«Albert Hall» di Londra, il peso gallo britannico O' Sullivan ha battuto il campione di Europa della categoria, l'italiano Guido Ferracin, per abbandono alla 4.a ripresa. Ferracin era rimasto ferito alla mano destra. Il titolo non era in palio.

Pison e Blason in buone condizioni

I medici che per alcuni giorni hanno tenuto in osservazione Pison, hanno inviato alla Triestina un tranquillante referto dal quale si apprende che le condizioni fisiche del giuocatore sono normali e che il senso di stanchezza accusato dal giovane va attribuito a una lieve forma di anemia la quale però non gli impedisce di riprendere anche subito l'attività sportiva. La società però ha concesso al giuocatore due settimane di riposo offrendogli anzi un confortevole soggiorno in una salubre località sita a mille metri d'altezza. Oggi Blason verrà dimesso dall'ospedale, ieri gli sono state tolte le suture; le condizioni generali del giuocatore vanno rapidamente normalizzandosi. Blason trascorrerà la convalescenza a San Lorenzo di Mossa, suo paese natale.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Generali 9900 (10030), Bastogi 2920 (2910), Cantoni 49750 (49500), Olcese 56000 (50300), Cucirini 27100 (26900), U. Manif. 181000 (171000), Rossi 13900 (13000), Fibre 3300 (3430), Fisac 1400 (1390), Snia 7080 (8200), Finsider 752 (780), Ilva 349 (350), Catini 296 (305), Ansaldo 320 (308), Breda 354 (378), Isotta 96 (114), Fiat 453 (477), Sade 1140 (1187), Edison 3740 (3890), Seso 1615 (1605), Sip 1530 (1571), Vizzola 4240 (4310), Merid. 865 (880), Terni 628 (649), Eridania 17200 (17500), Anic 1700 (1840), Saffa 1570 (1600), Italgas 34,50 (38,25), Rumianca 223 (230), Pirelli It. 1540 (1640), Pirelli e Co. 2140 (2180).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9800 (9875), Assicuratrice 1350 (1360), Ras 2900 (2800), C.R.D.A. 360 (—).

Valute libere: sterlina 9400, marengo 7500, unitaria 2050, dollaro 680, svizzero 180, oro al mille 1100, scell. austriaco 19.50.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CAMERA camerino mobiliati affitt. Capitelli 9. 60535 F
STANZA eventualmente 2 uso ambulatorio cerc. paraggi San Vito.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 5

CUOCA prestaservizi raccomandate lavandaie principianti offronsi. Via Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.
PRESTASERVIZI raccomandata, dalle 8-16, esclusa domenica; altra a ore, offr. Telefonare 6527. 60567 A
PRESTASERVIZI offresi, dalle 14 in poi, buoni attestati. Cass. 10491 A U. P. I.
SIGNORINA bella presenza offresi prestaservizi una due persone. Cassetta 10310 A, UPI.
SIGNORINA bella presenza, brava cucinare, offresi presso persona sola. Cass. 10510 A, UPI.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

LAVANDAIE, stiratrice pratica rammendo e guardarobiera praticissime cerca lavanderia, precisare posti occupati. Cass. 10417 B, UPI.
PRESTASERVIZI cercasi. Urbani, via Pascoli 44. 60574 B
RAGAZZETTA stabile per piccola famiglia cerc. Via Buonarroti 34-I.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE corrispondente, versato materia fiscale, tributaria, occuperebbesi anche ore. Cass. 10496 C UPI
GIARDINIERE disposto coltivare ore libere fiori verdura, offresi, condizioni da stabilirsi. Cass. 10493 C UPI
IMPIEGATA pratica tutti lavori ufficio paghe operai, previdenza, offr. Cass. 10485 C. UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

RIPARA, vende sedie, anche impagliatura, ecc.; vende fusti di poltrone, divani; Romano Romano, Fabio Severo 53 A.
SARTA uomo donna confeziona vestiti cappotti. Piazza Impero 14-III, porta mezzo. 60558 CC
SARTA confeziona mantelli vestiti, prezzi modici. Via Carpaccio 10, telefono 93617. 60547 CC
SARTORIA uomo confeziona rivolta accuratamente. Lavoratorio Artigiano, XXX Ottobre 13. 60475 CC
PELLICCE confezionate nuove opposum America 75.000, marmotta 130 mila, volpi marron 35.000, colli lupo argentati, guarnizioni. Machiavelli 28-I, tel. 83-21.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

CAMICIAIA uomo provetta, cercasi: inutile presentarsi se non capacissima. Via Besenghi 13, Beltrame.
FOTOGRAFO cerca giovane pratico sviluppo, stampa e assunzioni esterne. Scrivere Cass. 10490 D UPI.
RAGAZZETTA per caffè latteria cerc. Rivolg. piazza Garibaldi 12.
SOCIETA' elettrica cerca energico esperto dirigente servizio produzione e distribuzione. S.P.I. 48, San Francesco, Udine. 5143 D
14-15 ENNE per negozio commestibili cercasi. Susa, via Negrelli 2.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA vuota comodo cucina cercano coniugi. Cass. 10498 E UPI.
MATRIMONIALE mobiliata, uso cucina, bagno, telefono, camera pranzo, centrale, cercano coniugi americani. Cass. 10492 E, UPI.
MATRIMONIALE con uso cucina, cercasi Cass. 20315 E, UPI.
MOBILIATA cerca sergente americano e signora. Indicare prezzo. Cass. 10489 E, UPI.
STANZA matrimoniale cercano sposi americani; stanze, appartamentino, cercansi, pagansi spese. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9, primo. 60537 E
MOBILIATA, anche stanzino, possibilmente bagno, cerca giovane distinto stabile, preferenza paraggi tratto Borsa-Rosetti.
STANZA vuota e mobiliata cerca distintissimo. Cass. 10372 E. UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CENTRALISSIMA stanza uso ufficio ingresso indipendente affitt. Cassetta 20284 F. UPI.
MOBILIATA comodità moderne unico subinquilino referenze affitt. Cassetta 10474 F. UPI.
MOBILIATA uno-due con vitto uso telefono, affitt. distinti. Tel. 27158
STANZA soleggiata bagno telefono vitto affitt. due distintissimi amici. Indirizzo UPI 60542 F
STANZA elegante bagno affittasi centro a distintissimi. Bar Cristallo, piazza Goldoni. Antonio.

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
INSEGNANTE inglese conversazione, cerc. Cass. 288 G, UPI.
TAGLIO, cucito, ricamo, fiori, inizia 3 febbraio. Tiny Donda Klampferer. Fabio Severo 20. 20387 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

GUANTO pelle smarrito tratto via Commerciale, mancia portandolo via Ginnastica 46-I d.
MACCHINA fotografica «Velta» smarrita tranvia Opicina ore 13; onesto rinvenitore è pregato consegnarla verso generosa mancia via Ananian 17. Zorzenoni. 112233 H
PELO lupo chiaro grande smarrito. Pregasi onesto rinvenitore di portare trattoria, Baldon, Maddalena.
TESSERA Filovia A smarrita, riportare verso mancia. Rocco. Bar Borsa.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

A. AFFITTASI in via Giuliani, verso contributo ricostruzione: 1) casetta di camera, cucina, camerino, accessori, terreno, consegna febbraio; 2) negozio-magazzino con installazioni e corrente industriale, relativo retrolocale e grande cortile. Impresa Costruzioni Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 60543 I
CAMERE 2, cucina, orto, soleggiato, comodità, adatto pensionati, cambiasi con altro centro Cassetta 20372 I. UPI.
CAMERE 2 cameretta cucina scambiasi una camera meno periferia. Via Sorgente 7-II, Dubbini.
QUARTIERE camera cucina scambiasi con camera e cameretta in più, possibilmente città. Scrivere: Rebec, via D'Alviano 11.
MAGAZZINO grande, uso lavoratorio, anche in corte, cerc. Tel. 29579.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina bagno città, oppure periferia, cerca uff. alleato. Cass. 10479 L UPI

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

A rate, acconto, senza aumento, impermeabili, cappotti, vestiti, biancheria, tessuti lana. Cellini 2-III.
BOXER 7 mesi maschio, pedigrée, vend. Allevamento di Castel San Giusto, tel. 31-125.
CANE lupo vend. occas. Via Luciani 10, pianoterra. 60554 M
CARROZZELLA seminuova, buon prezzo. Piccolomini 8, Cappellani.
CASSAFORTE Wertheim, ottimo stato, vend. Piazza Tommaseo 2-II sin., ore 12-13. 60561 M
MACCHINA cucire Singer 9000, altra seminuova americana 29.000, vend. occas. Maiolica 13, terzo.
PELLICCE tutti tipi nazionali estere prezzi ribassati grande assortimento volpi condizioni. Corso Garibaldi 6.
UFFICI due interni con vetriate, smontabili, per magazzini, in ottime condizioni, vend. con pronto asporto. Deposito vini via Filzi 2, tel. 5790. 40858 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A. t. 8008.
DISCHI sinfonici sinfonie complete, acquist., pagando massimo. Radiomillo, Commerciale 15.
FOTOGRAFICA qualunque tipo compero. Offerte scritte specificando: Pizzignani Guard. S. Giovanni 712.
PING-PONG tavoli cerc. Offerte indicando prezzo. Cass. 18421 N, UPI.
TORNIO metri uno cerc. Cassetta 10463 N. UPI.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, troverete bellissime cucine, camere letto, salotti, pagamento anche rateale. Confrontate prezzi qualità. 40660 NN
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
CUCINE artigiano Gigiletta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili lussuosi comuni ed economici; camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi suste ecc. Facilitazioni pagam.
MATRIMONIALI chiare scure bellissime 4 porte panniforti facilitazioni pagamento occ. Pacinotti 11, tel. 90519. 41008 NN
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9. Telefono 80-08.
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.
ORO argento diamanti compero pago massimo. Orologeria Svizzera, Corso 23. 40757 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

AGENZIA generale ditta sottaceti cerca subagente Trieste introdotto alimentari. Cass. 10494 P, UPI.
LAVORO in serie facile continuativo salario 600 giornaliere lavorazione domicilio. Manifatture Magnani, Casella 34. Pesaro.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BICICLETTA uomo, completa, vend. Via Manzoni 18, Barbieri.
BIANCHI S. 9 apribile circolante vend. Gar. Ada, Zanetti, ore 11-13.
CAMIONCINO 500 balestra lunga ottimo stato, vend. Monfalcone, via Roma 23.
TUBOLARI 350 camere aria Pirelli, nuovi, per biciclette, vend. occas., prezzo favore. Kobau, via Rittmeyer 4, pomeriggio. 60538 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

NEGOZIO vuoto acquist., o magazzino. Rivolgersi negozio Foscolo 16.
NEGOZIO frutta verdure avviatissimo affitt. Visitare pomeriggio. Indirizzo UPI 60556 R.
RIATTIVANDO seria ditta commerciale, propri vasti locali centralissimo, accetterei amministrazioni, rappresentanze, soci, collaboratori. Cass. 20264.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTI in condominio centro, vend. occupati e liberi. S. Caterina 9-II, ore 16.30-18.30
CONDOMINIO 4-5 stanze accessori centro libero cerc. Cass. 10495 S UPI

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL
Liquore Strega
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

PROSSIME PARTENZE:
NORD AMERICA
Via mare: 25-28 gennaio, 7-18 febbraio, 14-22 marzo
Via aerea: giornaliere
SUD AMERICA
Via mare: 31 gennaio, 4-5-12-13-16, 27 febbraio, 4-5-20-29 marzo
Via aerea: settimanali
AUSTRALIA
Via mare: 3-18 febbraio
Via aerea: settimanali
VENEZUELA
Via mare: 8-27 febbraio-10 marzo
Via aerea: settimanali
PASSAGGI AEREI E MARITTIMI PER TUTTO IL MONDO
ORGANIZZAZIONE UFFICIO TURISTICO DELL'ADRIATICO
U.T.A.T.
TRIESTE - Via Imbriani 11 - Tel. 93942
UDINE - Piazza Libertà 1 - Tel. 6377
SALA PUBBLICITARIA
Trieste - Galleria Protti 2 - Tel. 8547

Mobili STEGU'
VIA M. D'AZEGLIO 20
VI ARREDA LA CASA IN 20 RATE

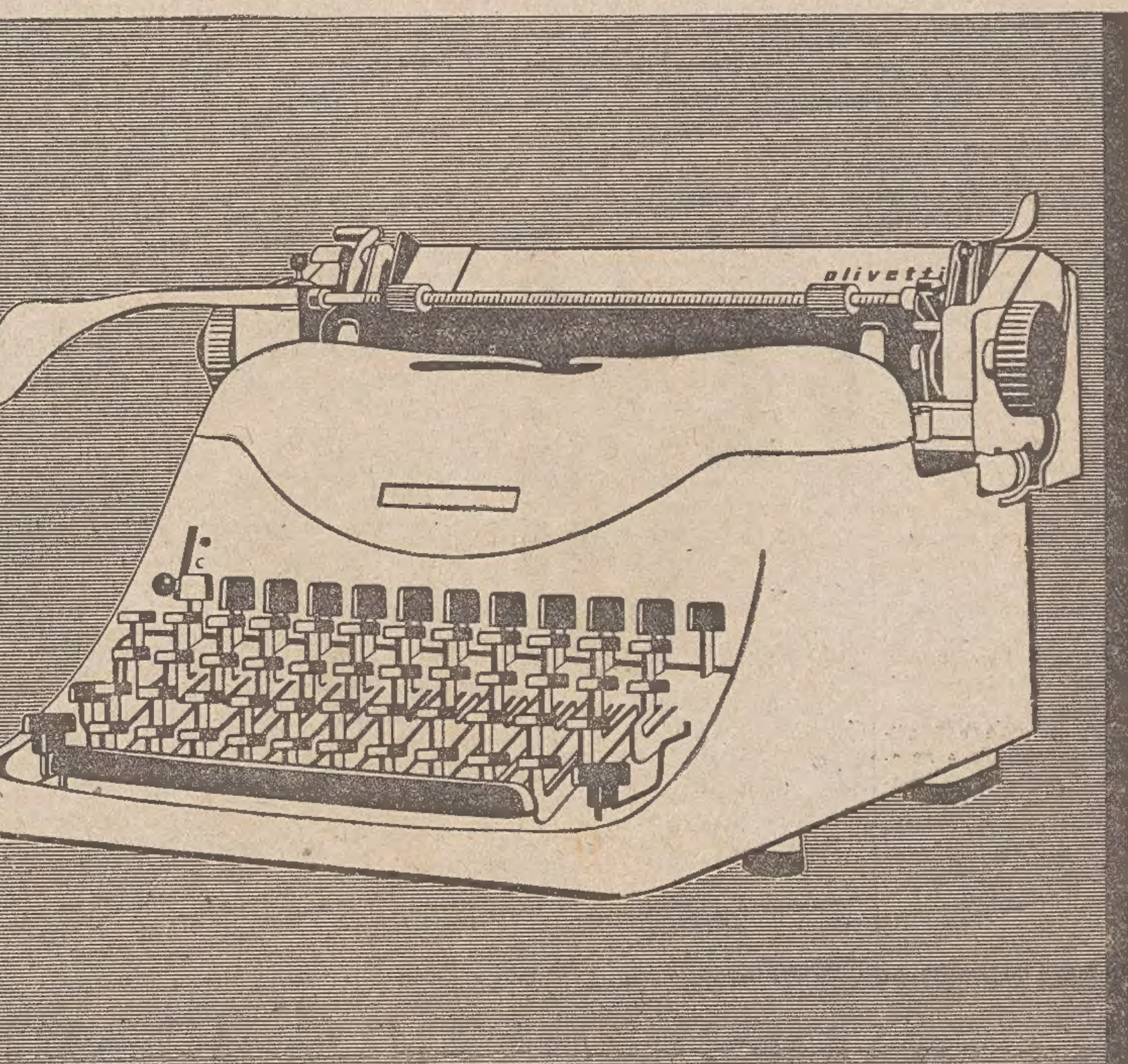
DENTIFRICIO ERBA
f.v.emme
IL DENTIFRICIO SICURO

olivetti

Dal 1908 la prima fabbrica italiana di macchine per scrivere
Nel 1948 la più grande industria europea di macchine per ufficio

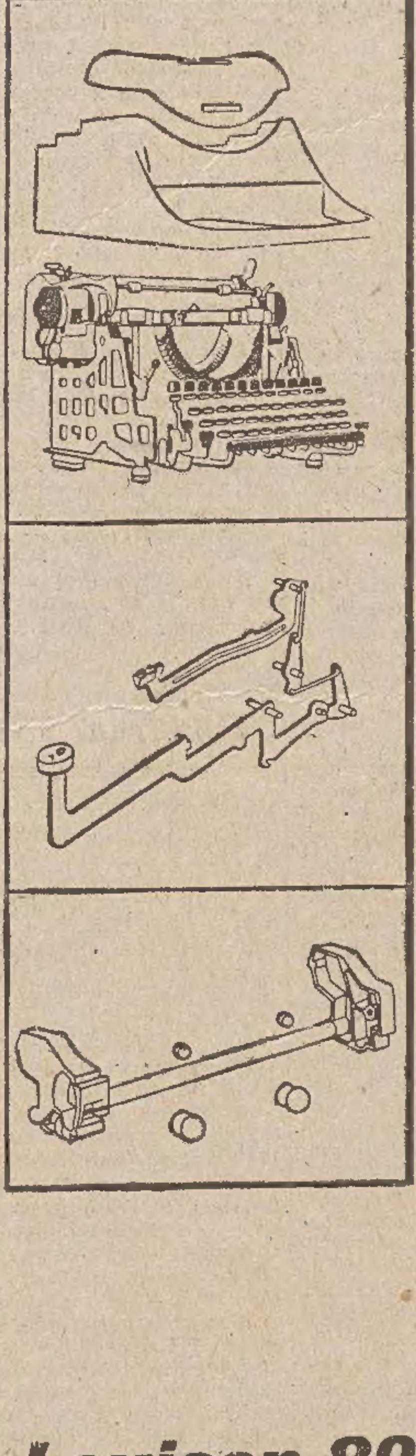
espone nei suoi centotrenta negozi la nuova macchina per scrivere che creerà, ovunque venga collocata, un ambiente di moderna limpidezza

Lexicon 80
scriverà le parole del vostro avvenire



La più recente evoluzione delle possibilità costruttive ha consentito di introdurre nel disegno di questa macchina alcune originali innovazioni che fanno della Lexicon 80

il più compiuto strumento della scrittura meccanica



CARROZZERIA AMOVIBILE SU STRUTTURA RETICOLARE
La carrozzeria, che può essere agevolmente distaccata dal corpo dei congegni, conferisce alla LEXICON 80, secondo un canone di sereno rigore estetico, l'aspetto degli oggetti naturali e necessari. Alleggerite da sistemi reticolari - come nelle costruzioni aereonautiche - tutte le strutture portanti, l'incastellatura risulta più rigida e solida, consentendo di eliminare alcuni chilogrammi di materiali inerti. Nessuna economia, naturalmente, negli organi vitali, dimensionati invece con inconsueta larghezza.

CINEMATICO AD ACCELERAZIONE PROGRESSIVA
La massima velocità di scrittura con la minima fatica dell'operatore è stata ottenuta tanto alleggerendo il carrello quanto innovando radicalmente le catene cinematiche che trasmettono alle 45 leve dei caratteri il moto di altrettanti tasti. Come il numero dei veicoli in transito ad un quadrivio regolato da semafori è condizionato dalle velocità ch'essi possono raggiungere nella zona d'incrocio, così, nella zona d'ingombro contigua al rullo, la frequenza delle battute dipende dalla velocità dei martelletti. Questa, nel sistema di leve della LEXICON 80, è eccezionalmente elevata: e perciò massima è la forza viva che viene trasmessa e che si converte in una più intensa impressione d'ogni singolo segno e carattere.

CARRELLO SCORREVOLE SU CUSCINETTI A SFERE
Ma la velocità della scrittura è subordinata a quella del carrello che, in pochi centesimi di secondo, deve potersi spostare da due a tre millimetri. Perciò l'esigenza della leggerezza, e quella della rigidità necessaria a mantenere nitida e costantemente allineata la scrittura erano finora state in un permanente antagonismo che la LEXICON 80 ha vittoriosamente risolto: un tubo d'acciaio, temperato e rettificato, poggia su speciali cuscinetti a sfere e rende impossibile, anche dopo anni d'uso, qualsiasi alterazione del piano di scrittura. La nitidezza di quest'ultima è assicurata, inoltre, da uno speciale dispositivo di "anticipo" il quale garantisce l'assoluta immobilità del nastro imbevuto d'inchiostro, un attimo prima che il metallo del carattere sopraggiunga a percuoterlo.

OGNI LEXICON 80 È VENDUTA CON CERTIFICATO NOMINATIVO DI GARANZIA

Lexicon 80
carrello da 90 spazi
incolonnatore automatico
L. 120.000
più imposta entrata

Questa macchina, nonostante le accresciute prestazioni, e l'imponente costo dell'attrezzatura industriale richiesta per la sua produzione in serie, è venduta al pubblico al medesimo prezzo del precedente modello M 40 di cui viene a cessare la fabbricazione.

Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. Ivrea - Italia